

La scuola glottologica pisana

Giovanna Marotta*

English title: The School of Historical Linguistics in Pisa.

Abstract: This paper presents an overall picture of the linguistic studies carried out at the *Istituto di Glottologia* of the University of Pisa, from the middle of the 20th century to the present day. Tristano Bolelli is regarded as the leading figure of the Pisan studies. He worked from an early age to develop linguistic research at the University of Pisa with an original and broad vision, and an eye toward the future. Bolelli taught three generations of linguists in Pisa, whose profiles are synthetically drawn here with reference to their main research areas. Over time, the Pisan linguistic studies have shown both continuity in the study of historical change in Indo-European languages together with the deepening of topics connected to the different theoretical frameworks which have recently emerged. Those who trained in Pisa, and have subsequently become University Professors, adopted Bolelli's scientific approach, characterised by a great methodological rigour, a true hallmark of the Pisan linguistic studies. Additionally, the breadth of the Pisan scholars' research fields clearly demonstrates the other distinctive feature of Linguistics in Pisa: great freedom in making choices.

Keywords: Historical Linguistics; Theoretical Linguistics; Indo-European Languages; Applied Linguistics.

1. *Nota introduttiva*

In queste pagine si cercherà di tratteggiare un quadro delle ricerche linguistiche condotte presso l'Università di Pisa o ispirate dall'insegnamento pisano nel corso degli ultimi cinquanta anni, partendo da colui che, dopo il magistero di Clemente Merlo, a tutti gli effetti può considerarsi il primo vero maestro della scuola glottologica pisana, vale a dire Tristano Bolelli. Questo quadro potrà

* Università di Pisa. E-mail: giovanna.marotta@unipi.it

forse risultare parziale ed imperfetto, visto che si basa essenzialmente sull'esperienza personale di chi scrive e sulla sua memoria, di necessità selettiva¹. Il compito ci è parso gravoso e complesso, dato il numero assai elevato di studiosi che si sono formati a Pisa e che hanno in seguito esercitato il mestiere di professori di Glottologia e Linguistica nelle Università italiane ed estere. Per questo motivo abbiamo deliberatamente preferito illustrare in maniera sintetica le tematiche principali del percorso di ricerca di Boilelli e delle successive generazioni degli allievi che si sono formati a Pisa. Limitandoci a coloro che hanno ricoperto o che tuttora ricoprono incarichi accademici, di ciascuno si presenterà un sintetico medaglione che, sperabilmente, non dovrebbe risultare troppo arbitrario. Parimenti, si farà riferimento soltanto ad alcuni lavori della produzione scientifica dei Colleghi, spesso molto cospicua e dunque non riferibile *in toto* in questo articolo. Del resto, per molti Colleghi ormai fuori ruolo o scomparsi sono già state pubblicate le intere bibliografie in altra sede, per cui sarà sufficiente darne l'indicazione in nota per quanti volessero approfondire le tematiche in oggetto; per gli altri studiosi, si rinvia il lettore alle rispettive pagine *web* delle Università dove i singoli studiosi hanno operato o operano tuttora.

Con i *caveat* di cui sopra, intendiamo pertanto in primo luogo rievocare una stagione ed un clima culturale ormai lontani, che hanno segnato la formazione di chi scrive in prima persona; in secondo luogo, vorremmo descrivere per sommi capi il percorso ricco e multiforme che ha caratterizzato ed ancora oggi caratterizza l'insegnamento della glottologia e della linguistica presso l'Università di Pisa, un insegnamento in cui il costante rispetto della tradizione si coniuga con l'apertura verso l'innovazione, sia teorica che metodologica.

Anche se numerosi Colleghi che si sono laureati in Glottologia presso l'Università di Pisa sono stati anche allievi o perfezionandi in Normale, non si tratterà della Scuola Normale Superiore di Pisa, che meriterebbe un capitolo a sé stante.

¹ Onde verificare la fedeltà dei ricordi, abbiamo fatto talora ricorso agli amici e colleghi Franco Fanciullo e Saverio Sani. Come sempre, la responsabilità di quanto scritto resta esclusivamente nostra.

2. *L'Istituto di Glottologia*

Nella seconda metà degli anni Settanta a Pisa l'eco del Sessantotto non si era ancora spenta. Per una matricola come chi scrive, che proveniva da una cittadina borghese e tranquilla come Lucca, cominciare a frequentare le aule universitarie fu un'esperienza antropologica e politico-sociale prima ancora che culturale e intellettuale: il fermento quotidiano, le discussioni animate, la tendenza all'assemblearismo facevano da sfondo costante alla frequentazione di Palazzo Ricci, sede storica della Facoltà di Lettere a Pisa. Più tranquilla la situazione in via Galvani, a pochi metri di distanza, dove si trovavano gli Istituti facenti capo alle discipline classiche. Decisamente immobile, pura e intatta l'aria che si respirava nell'Istituto di Glottologia, al terzo piano di Palazzo Venera, in Via S. Maria 36. In Istituto sembrava che il tempo si fosse fermato e che l'orologio della rivoluzione non fosse mai partito. Si raccontavano storie amene, più o meno romanzate; si narrava di un Tristano Bolelli intransigente e tutto di un pezzo che si era rifiutato di interrompere la lezione di fronte ad un gruppo di studenti che erano entrati in aula per invitare i presenti a partecipare ad un'assemblea di Lettere (cfr. Stussi, 2005; Fanciullo, 2013). Quando capitava che fosse indetto uno sciopero studentesco con conseguente blocco dell'attività didattica, si sapeva che le lezioni di Glottologia e di Sanscrito si sarebbero svolte comunque, senza alcuna deroga. Se il movimento studentesco aveva inteso ridurre il peso della tradizione culturale portando una ventata di novità, più o meno velatamente caotica, in Istituto si perpetuava la tradizione dello studio, senza che l'ordine metodico delle cose, delle persone e, soprattutto, dei libri, fosse stato minimamente scalfito.

Tratti distintivi dell'Istituto erano infatti l'ordine e la severità che sembravano emanare non solo dalle persone, docenti e non, ma anche dalle librerie e dalle pareti stesse. Negli anni in cui ho frequentato l'Istituto come studentessa prima e come perfezionanda della Scuola Normale Superiore poi, l'ambiente di Glottologia era un modello assoluto ed unico di serietà ed efficienza. Nei lunghi pomeriggi trascorsi in una delle stanze deputate allo studio, la spaziosa sala Clemente Merlo o la saletta dei classici (nella prima stanza vicina all'ingresso ci si fermava solo per la consultazione dei dizionari, etimologici e non), il silenzio regnava sovrano, interrotto soltanto dalle sporadiche incursioni di Romano Lazzeroni, con conseguente

rapida chiacchierata sapida e rotante con le studentesse di turno. In sintesi, regnava un'atmosfera di disciplina ferrea.

La cifra dell'Istituto si incarnava perfettamente nel suo Direttore: Tristano Bolelli. Il senso di *auctoritas* sprigionava da lui in vario e coerente modo: la postura, i gesti misurati delle mani, il tono sicuro e a tratti altezzoso, i giudizi taglienti, l'ironia sferzante e a tratti polemica, uniti alla perizia tipica dei grandi maestri nel valutare la preparazione e la serietà dello studio, oltre che le capacità intellettuali di uno studente.

Laurearsi in Glottologia a Pisa negli anni Settanta significava in primo luogo essere rimasti affascinati dalla disciplina per come Tristano Bolelli o Romano Lazzeroni o Enrico Campanile o Riccardo Ambrosini l'avevano proposta a lezione; implicava aver ottenuto un bel voto all'esame, tipicamente 30 e lode; quindi, di solito nel corso del secondo anno, chiedere di essere ricevuti per chiedere la tesi di laurea. Alla Facoltà di Lettere i corsi di Glottologia erano tre: quello dedicato al corso di laurea in Lingue era tenuto da Campanile, mentre i due corsi destinati agli studenti di Lettere erano divisi tra Bolelli e Lazzeroni, in base all'ordine alfabetico; alla Facoltà di Lingue l'insegnamento di Glottologia era invece impartito da Ambrosini.

Durante il colloquio per la tesi, con Bolelli si parlava in primo luogo degli interessi del laureando; e subito dopo si concordava il piano di studi, che prevedeva tre annualità di Glottologia. Per gli studenti di Lettere classiche, il primo esame aveva in programma, oltre alle dispense del corso redatte da Bolelli, quattro libri di Omero a scelta (divenuti due, per fortuna, alla metà degli anni Settanta), quattro commedie di Plauto, oppure due di Plauto e due di Terenzio (anche qui con successiva riduzione a due) e l'intero volume *Per una storia della ricerca linguistica* (cfr. Bolelli, 1965). All'esame la commissione era presieduta da Bolelli, che interrogava, e dai suoi assistenti, in numero considerevole, che rimanevano tutti rigorosamente silenziosi per l'intera durata dell'esame, circa 45 minuti. Si iniziava con il mitico dettato fonetico, croce e delizia degli studenti non toscani: veniva pronunciata una parola e bisognava trascriverla con l'alfabeto fonetico messo a punto da Merlo per la sua rivista *L'Italia Dialettale*; seguiva la lettura e traduzione di uno o due passi di Omero e di Plauto, con relative domande puntuali di carattere etimologico e comparativo; qualche domanda su una o due leggi fonetiche, una o due note di morfologia indo-europea, per poi con-

cludere con la discussione su un autore tra quelli compresi nella prima antologia di storia della linguistica. Il secondo esame prevedeva la lettura critica di alcuni testi concordati sulla base degli interessi dello studente, mentre per il terzo si doveva preparare una tesina su un argomento di indoeuropeistica (per me si trattò della Legge di Wackernagel), che sarebbe poi stata discussa oralmente in sede d'esame non solo con Bolelli, ma anche con Lazzeroni e Campanile, e sempre alla presenza di tutti gli assistenti dell'Istituto.

A parte i tre esami di Glottologia, il piano di studi del laureando doveva prevedere il numero massimo di corsi di ambito glottologico che erano all'epoca impartiti in Istituto. Bolelli, in pieno accordo con Lazzeroni e Campanile, aveva infatti dato un'interpretazione molto personale della legge 910 del 1969, che aveva liberalizzato i piani di studio alla Facoltà di Lettere: qui l'incremento degli esami opzionali si traduceva essenzialmente nel favorire al massimo la formazione di giovani linguisti attraverso la frequenza di corsi mirati all'interpretazione dei testi delle lingue indoeuropee antiche e il parallelo accantonamento di materie altre. La scelta dei corsi messi a disposizione dello studente in Istituto era in effetti considerevole: Sanscrito, Storia comparata delle lingue classiche, Filologia egeo-anatolica, Filologia ermena, Indologia, Filosofia indiana, Filologia celtica, Filologia iranica, Filologia slava, ma anche Storia della lingua italiana.

3. *Il maestro Bolelli*

Tristano Bolelli fu allievo di Clemente Merlo². Spesso a lezione vi faceva riferimento, sempre con parole di stima e affetto. Bolelli è stato professore ordinario di Glottologia dal 1944 fino al 1983, ma per lungo tempo è stato anche docente di Storia della lingua italiana, e il distacco da questo insegnamento non fu per lui indolore (cfr. Bolelli, 1979a). Allo studio della dialettologia italiana indirizzò numerosi laureandi, provenienti da varie regioni italiane; due suoi allievi sono divenuti gli studiosi più autorevoli di questo settore a livello sia nazionale che internazionale, vale a dire Franco Fanciullo e Michele Loporcaro.

² Su Merlo, si veda ora Fanciullo-Lazzeroni (2011).

A lezione Bolelli dava il meglio di sé: una grande sapienza, molti esempi, una chiarezza cristallina. Anche gli argomenti più ostici e complessi erano posti da lui in maniera semplice ed efficace; si aveva la chiara sensazione di star imparando qualcosa di nuovo, non solo sul piano del contenuto, ma anche e forse soprattutto sul piano del metodo. Veniva in aula soltanto con alcuni foglietti manoscritti con una calligrafia piccola e definita, regolare e allineata, che ben si atteggiava all'ordine dell'esposizione. La sua era una didattica cattedratica nel senso letterale della parola: distante e professionale, porgeva la materia con tono assertivo.

Molti sono stati gli ambiti scientifici nei quali Bolelli si è esercitato³: la fonetica e la morfologia delle lingue indoeuropee antiche, spaziando dalle lingue classiche al celtico, con qualche incursione nell'antico indiano. Da Merlo aveva ereditato l'interesse per la dialettologia. Non a caso invitò Gerhard Rohlfs a tenere una lezione in Istituto nell'anno accademico 1977-78, per la precisione il 16 marzo 1978, giorno in cui le Brigate Rosse rapirono Aldo Moro. Ricordo ancora l'emozione che io e gli altri studenti presenti in aula provammo di fronte a quel monumento della dialettologia italiana, un uomo dai piccoli occhi vivacissimi e dall'immenso sapere; ricordo anche lo sconcerto e lo smarrimento quando, usciti da lezione, fummo informati di quanto era accaduto a Roma. Ma le visite illustri in Istituto erano relativamente frequenti; in anni precedenti erano passati da Pisa, tra gli altri, Roman Jakobson (in Normale), Émile Benveniste, Jerzy Kuryłowicz, Robert Hall. Bolelli alternava studi di etimologia (uno dei suoi amori costanti e duraturi) a contributi sulla storia della lingua italiana, declinata anche in senso letterario; molti sono ad esempio i suoi interventi dedicati alla lingua letteraria del Manzoni.

Va sottolineato che fu tra i pochi in Italia ad occuparsi di celtico, studiando in particolare le voci galliche del REW (Bolelli, 1941; 1942) e i testi in antico irlandese, verso cui indirizzò uno dei suoi primi allievi più promettenti, Enrico Campanile. Un glottologo a tutto tondo, dunque, ancorato all'analisi filologica dei testi ed all'uso della tecnica specialistica, dedito a problemi di linguistica storica in riferimento da un lato alla grammatica comparativa rivisitata alla

³ La bibliografia completa di Bolelli è contenuta negli *Atti* del convegno svoltosi a Pisa in sua memoria nel 2003 (cfr. Marotta, 2005).

luce delle conquiste neogrammaticali e dall'altro alla scuola sociologica francese (Bolelli, 1979b). Una varietà di interessi mista ad una poliedricità e ad una curiosità che lo portava a tenersi sempre aggiornato su quello che la disciplina veniva nel tempo elaborando. Ricordo che all'inizio degli anni Ottanta invitò Walter Belardi, suo primo allievo, come amava ripetere, a tenere un corso di Fonetica acustica a Pisa, quando in Italia la si praticava soltanto presso l'Istituto di Fonetica del CNR di Padova e la si cominciava a studiare alla Sapienza, sotto la guida di Belardi stesso, e in Normale, su impulso di Giovanni Nencioni.

Non spetta certo a noi tracciare un profilo scientifico del capo scuola Bolelli. Altri e in altra sede se ne sono già occupati (cfr. ad esempio, Lazzeroni, 2005a; Stussi, 2011; Fanciullo, 2013; Mancini, 2013). Vorremmo tuttavia sottolineare un ambito in cui, a nostro parere, Bolelli ha lasciato un'impronta particolarmente significativa, vale a dire la storia della linguistica. A lui si devono due importanti antologie di testi tratti dalle opere più significative della nostra disciplina. Nel primo volume (Bolelli, 1965) vengono presentate le pagine dei vari autori a partire dagli albori ottocenteschi (Schlegel, Bopp, Grimm) fino alla metà del secolo scorso (Meillet, Ventris, Saussure, Sapir e Bloomfield, solo per citare alcuni nomi), con programmatica esclusione di linguisti in vita all'epoca della pubblicazione. Ogni testo è preceduto da alcune note biografiche sull'autore e da una sintetica e pregnante illustrazione degli aspetti salienti della sua opera. Consapevole da un lato del possibile «arbitrio – pur sempre limitato – nella scelta degli autori e dei passi», come pure della «sterminata materia», Bolelli si dichiara «tuttavia persuaso che l'impresa andava tentata, tanto più che un libro come questo mancava, non soltanto in Italia» (Bolelli, 1965: 7). A distanza di oltre mezzo secolo potremmo aggiungere che un'altra opera come questa ancora non è stata prodotta, tanto che il libro continua ad essere proposto ancor oggi nei corsi universitari di Glottologia. Il volume porta la dedica *ai miei scolari*, e l'introduzione si conclude con queste parole, che mostrano la piena consapevolezza di essere un Maestro: «chi sa come io intenda la scuola sa anche con quale spirito la dedica sia stata fatta».

Pur nella consapevolezza che paradigmi teorici e metodologici diversi e alternativi coesistevano ormai stabilmente nel nostro settore, visto che la «linguistica, negli ultimi anni, si è svolta in molte

direzioni» (Bolelli, 1971: IX), il secondo volume antologico intendeva superare il «divorzio fra linguistica diacronica e linguistica sincronica», mirando piuttosto a fornire un quadro ricco e composito di quante ricerche si possono compiere in relazione alla «disciplina che è quella che caratterizza meglio la qualità fondamentale dell'uomo», cioè il linguaggio. Dopo la metà del Novecento la linguistica aveva già iniziato quel processo di deriva lenta ma inesorabile che ha condotto alla progressiva parcellizzazione della disciplina in tante branche differenti, talora molto distanti le une dalle altre per contenuto, metodi e finalità. Bolelli ne era già perfettamente consapevole, ed il titolo scelto per la seconda antologia come pure la sua articolazione interna lo dimostrano: al criterio della successione cronologica viene ora affiancato quello basato sui nuclei tematici: linguistica generale, strutturalismo, linguistica storica. Accanto al riconoscimento della diffusione delle ricerche di stampo sincronico e teorico, Bolelli (1971: XI) sottolineava anche lo squilibrio che già si era creato a favore della lingua inglese rispetto alle altre lingue europee, e in parallelo il predominio della linguistica americana.

L'apertura e l'ampiezza di interessi di Bolelli è ben testimoniata dalla produzione scientifica dei suoi molti allievi pisani (si vedano i §§ 5-7). Alla sua scuola si è formato uno stuolo copioso di studiosi, alcuni dei quali rimasti a Pisa, altri sparsi in tutta Italia e talora in Europa: tutti con una comune solida formazione indoeuropeistica affiancata da un profilo scientifico specifico. E tutti hanno potuto respirare quell'aria densa di rigore e libertà che da sempre è la vera cifra degli studi linguistici pisani.

4. *Le iniziative di Bolelli*

Bolelli non è stato soltanto un valente glottologo ed un mirabile maestro, ma è stato anche uno straordinario promotore culturale. Molte le sue iniziative volte a favorire lo sviluppo della nostra disciplina, l'ampliamento dei suoi confini, la formazione dei giovani. Partendo da quest'ultimo aspetto, in ambito accademico Bolelli si fece promotore di un'iniziativa meritoria: grazie al gemellaggio di Pisa con l'Università di Heidelberg, ogni anno una borsa di studio consentiva ad un laureato dell'Istituto di Glottologia di trascorrere un mese ad Heidelberg nel periodo estivo, usufruendo gratuita-

mente di un corso di lingua tedesca impartito presso l'università, oltre che di alloggio e vitto. Si trattava di una sorta di mini Erasmus *ante litteram*.

Al fine di ampliare la formazione dei giovani laureati, Bolelli istituì anche la Scuola di Perfezionamento in Scienze Linguistiche, sul modello di quella analoga esistente presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, dove Bolelli aveva ricoperto il ruolo di Vicedirettore nel periodo 1950-1958. A questa scuola di perfezionamento si iscrivevano giovani provenienti da tutta Italia, non necessariamente laureati in Glottologia. La fine di questa iniziativa fu necessariamente decretata dall'istituzione dei corsi di Dottorato agli inizi degli anni Ottanta.

Parlando di Bolelli come operatore culturale, ci pare opportuno ricordare anche che Bolelli è stato per lungo tempo il promotore nonché il presidente del Premio Internazionale Galileo Galilei attribuito dai *Rotary* italiani, un evento annuale che ha consentito (e consente tuttora) di premiare non soltanto illustri studiosi nei due campi delle scienze dure e delle scienze umanistiche, ma anche tanti promettenti giovani ricercatori, di volta in volta individuati da commissioni altamente qualificate. Bolelli era molto legato a questa iniziativa, l'aveva fatta crescere ed era riuscito a darle una risonanza internazionale che prima della sua opera era assolutamente impensabile. E si tratta di un'iniziativa meritoria, dettata dalla sua convinzione che le borse di studio fossero un segno di civiltà e un mezzo per la progressione del sapere.

Quanto alla divulgazione scientifica (oggi si direbbe 'disseminazione' o Terza Missione), si ricorderà che negli anni Settanta Bolelli, già affermato cattedratico, conduceva trasmissioni radiofoniche (cfr. Bolelli, 1979c) e pubblicava libri a carattere divulgativo con un discreto successo editoriale; non era neppure raro che scrivesse articoli sui giornali, locali e nazionali, ed era anzi relativamente frequente che producesse testi di vario tenore, letterario, etimologico, dialettale, toponomastico, destinati ad un pubblico di non specialisti o donati come strenna natalizia agli allievi⁴. In sintesi, si potrebbe dire che per più di un verso Bolelli è stato una sorta di ambasciatore della linguistica.

⁴ Si vedano i molti titoli di questo genere nella bibliografia contenuta in Marotta (2005).

In ambito accademico, il suo operare si esplicava in modo incisivo sia nel consolidamento della tradizione che nell'apertura verso la modernità. Direttore dell'Istituto di Glottologia per un trentennio, la mancata elezione a Direttore del neonato Dipartimento di Linguistica nel 1983 lo indispettì a tal punto da indurlo ad anticipare il suo pensionamento. Ciò nonostante, dopo la sua morte il Dipartimento di Linguistica ha portato il suo nome fino al 2012, quando è confluito nel Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica. Va ricordato inoltre che la Linguistica Generale fu introdotta negli ordinamenti universitari proprio per iniziativa di Bolelli. A Pisa si adoperò per lo sdoppiamento della sua cattedra di Glottologia a favore dell'allievo Lazzeroni e nel contempo fece attivare presso la Facoltà di Lettere un gran numero di insegnamenti di ambito glottologico (si veda l'elenco sopra riportato).

Nel contempo, favorì i rapporti con la Divisione Linguistica del Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico (CNUCE) di Pisa, che aveva la sua sede ai piani inferiori dello stesso palazzo dell'Istituto di Glottologia. Grazie a Bolelli, nel 1969 venne attivato il primo corso in Italia di Linguistica Matematica, poi denominata Computazionale. L'insegnamento fu affidato ad Antonio Zampolli, a lungo Direttore dell'Istituto di Linguistica Computazionale (ILC), nato nel 1980 come istituto autonomo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), il primo centro in Italia dedicato specificamente a questa disciplina. La tradizione della Linguistica Computazionale a Pisa è antica e consolidata: dopo Zampolli, l'insegnamento è passato a Giacomo Ferrari, altro allievo di Bolelli, e più recentemente a Alessandro Lenci, che continua a sviluppare questo settore in senso sia applicativo che teorico. Non a caso presso l'Università di Pisa è attivo dall'anno accademico 2002-2003 il corso di laurea in Informatica Umanistica, nato dalla sinergia tra le Facoltà di Lettere e di Informatica, esperimento ben riuscito di interdisciplinarietà alle nostre latitudini.

Merita inoltre ricordare un'ulteriore iniziativa accademica di respiro nazionale che proprio a Pisa vide la luce, su impulso primario di Bolelli e Lazzeroni congiunto a quello di altri colleghi: il 12 aprile 1970 fu infatti fondata la Società Italiana di Glottologia, di cui la rivista *Studi e Saggi Linguistici* (fondata da Bolelli, cfr. *infra*) diede notizia ufficiale nel 1971. La neonata Società stabilì la sua sede presso l'Istituto di Glottologia dell'Università di Pisa; i testi del primo

volume degli *Atti* della SIG furono battuti a macchina dalla Signora Giuliana Pellegrini, storica segretaria dell'Istituto di Glottologia. Come è noto, da allora la Società ha promosso studi di alto livello nel campo delle scienze del linguaggio, con particolare attenzione alla linguistica storica.

L'azione scientifica e culturale di Bolelli si è dispiegata anche nella Direzione delle due riviste pisane che diresse per decenni e che sono tuttora nei ranghi alti della valutazione cui l'ANVUR ci ha ormai abituato. La prima rivista, *L'Italia Dialettale*, era stata fondata da Clemente Merlo nel 1924 e fu ereditata da Bolelli nel 1960. Alla morte di Bolelli, nel 2001, subentrò Lazzeroni, che passò la Direzione a Franco Fanciullo nel 2004, al suo rientro a Pisa, seguendo l'indicazione esplicita lasciata a suo tempo da Bolelli. Fin dagli esordi la rivista si è guadagnata un prestigio internazionale, che nel corso del tempo ha saputo consolidare, tanto da risultare ancor oggi un punto di riferimento per quanti si occupano di dialetti italiani, sparsi anche al di fuori dei confini nazionali.

La seconda rivista, *Studi e Saggi Linguistici*, fu fondata da Bolelli nel 1961, subito dopo la morte di Merlo, in origine come *Supplemento* a *L'Italia Dialettale*, con l'intento esplicito di pubblicare studi originali in settori diversi da quello dialettologico. L'attributo *Linguistici* del titolo prefigurava *ab antiquo* l'apertura a tutto tondo dell'iniziativa editoriale: pur preservando una predilezione per la linguistica storica, la rivista ospitava allora ed ospita tuttora contributi scientifici relativi a tutti i settori della disciplina, senza pregiudizio alcuno nei confronti di teorie e metodi. Scorrendo i primi numeri, colpisce la massiccia presenza di articoli scritti dagli allievi di scuola pisana: coloro che laureatisi in Glottologia intendevano intraprendere la carriera accademica erano invitati da Bolelli a pubblicare l'esito originale dei loro studi su quella che era all'epoca essenzialmente la rivista dell'Istituto. Ancor più quindi colpiscono la qualità e la varietà di quei contributi. Nel 2001 *Studi e Saggi Linguistici* passò a Lazzeroni, che la diresse fino al 2004 in solitaria e quindi dal 2005 fino alla sua morte in collaborazione con chi scrive. Nel corso della sua storia, la rivista *Studi e Saggi Linguistici* ha progressivamente allargato i suoi orizzonti e la platea degli autori, trovando un suo spazio nel novero delle riviste scientifiche.

Va ricordata anche una terza iniziativa editoriale, più recente e purtroppo non più attiva, vale a dire la rivista *Studi Linguistici e*

Filologici On-line (SLiFO; <http://www.humnet.unipi.it/slifo/>). Nata su impulso di Roberto Ajello, SLiFO venne fondata nel febbraio 2003 e fu diretta da Romano Lazzeroni prima e da Saverio Sani poi. Anche in questo caso Pisa anticipava i tempi: la rivista infatti non solo era distribuita esclusivamente in rete, ma era totalmente in *open access*. Nella sua breve vita ha pubblicato studi originali di filologia, linguistica storica, linguistica applicata, linguistica acquisizionale.

Tra le tante iniziative promosse da Bolelli va infine menzionata l'istituzione dei "Corsi estivi di lingua e cultura italiana per stranieri", organizzati dall'Università di Pisa per tramite dell'Istituto di Glottologia prima e del Dipartimento di Linguistica poi. Tristano Bolelli nel 1949 fondò questi corsi con la finalità di divulgare la lingua e la cultura italiana nel mondo, in modo particolare tra i figli e i discendenti degli emigrati italiani; quasi a voler superare il trauma della seconda guerra mondiale, da poco conclusa, mirava a favorire il contatto pacifico e culturale tra giovani di diversi paesi. I corsi erano ospitati presso il *Collegio Colombo*, costruito a Viareggio con fondi raccolti dagli emigrati italiani e destinato fin dall'inizio ad accogliere proprio i figli degli italiani perché imparassero la lingua dei loro padri. Per più di sessanta anni giovani provenienti da tutto il mondo, specialmente dall'Europa e dagli Stati Uniti d'America, trascorrevano un mese in Versilia imparando la nostra lingua e confrontandosi con la nostra cultura. Docenti di questi corsi erano i laureati presso l'Istituto di Glottologia, che motivati dall'esperienza nuova ed anche dal particolare clima di gioiosa partecipazione, vivevano i mesi estivi di insegnamento viareggino come il loro primo lavoro, non disgiunto da piacevoli momenti di relax. Forse con un minimo di sforzo supplementare, Bolelli o chi gli è succeduto nella gestione avrebbe potuto trasformare la scuola estiva di Viareggio in una Università per Stranieri, dotandola di un progetto culturale definito, di una struttura adeguata e di personale didattico appropriato.

5. I primi allievi

Alla prima generazione di allievi bolelliani appartengono, in senso cronologico, Riccardo Ambrosini, Romano Lazzeroni, Enrico Campanile, Giulio Carlo Lepschy, Alfredo Stussi, Giuseppe Dell'Agata, tutti a loro volta insigniti maestri di tanti allievi. Vale preliminarmente la pena di ricordare che nell'anno accademico 1942-43,

Bolelli, appena ottenuta la libera docenza, era stato invitato a sostituire Antonino Pagliaro (allora impegnato in attività politiche) alla «Sapienza» di Roma, dove ebbe tra i suoi allievi un giovane Walter Belardi, appena iscrittosi all'Università, che lo considerava come uno dei suoi maestri e con cui instaurò un sodalizio intellettuale durato fino alla fine dei suoi giorni.

Entrambi studiosi di levatura pari se non superiore a quella del maestro, Romano Lazzeroni ed Enrico Campanile hanno continuato a Pisa la linea della linguistica storica indoeuropea già tracciata; più versato nei settori del vedico e del greco il primo; specialista di lingue celtiche e di latino il secondo; comune a entrambi lo studio delle lingue italiane.

Lazzeroni ha praticato l'indoeuropeistica su livelli plurimi, con una certa prevalenza per la morfologia, con contributi tanto significativi quanto sintetici. Ma ha anche segnato una vera e propria svolta negli studi di linguistica storica: per lui la prospettiva basata sulla variazione sociolinguistica è necessaria alla glottologia tanto quanto la riflessione teorica sui dati in esame (cfr. Lazzeroni, 1997). Da glottologo qual era, la sua apertura verso i quadri teorici più recenti, elaborati a partire da lingue contemporanee, è stata più unica che rara. Sia che si occupasse di vedico o di greco antico o di italico, il suo lavoro era costantemente focalizzato sul mutamento linguistico: pur nella consapevolezza che non fosse possibile prevederlo (Lazzeroni, 1989), riteneva infatti che si potessero individuare *ex post* gli elementi che lo prefiguravano, essendo convinto che fossero attivi alcuni vincoli universali e 'metastorici', in quanto di natura neurofisiologica, segnatamente mnestica (Lazzeroni, 2005b). A suo parere, la linguistica storica dovrebbe individuare il processo di deriva di una lingua attraverso l'analisi sistemica dei tratti che compongono il quadro complesso delle varianti concomitanti e spesso in contrasto, avvalendosi in questo di una interpretazione dinamica e diacronicamente orientata delle correlazioni di marcatezza (Lazzeroni, 2012a; 2012b; 2019a; 2019b)⁵. Docente di Glottologia e di Sanscrito a Pisa per vari decenni, Lazzeroni è stato un punto di riferimento costante non solo per gli allievi pisani ma per tutti coloro che a lui si rivolgevano per un parere o per un consiglio. La sua attenzione per i

⁵ Per la bibliografia completa di Lazzeroni si rinvia al *Supplemento Speciale di Studi e Saggi Linguistici* dedicato alla sua memoria (cfr. Fanciullo *et al.*, 2020).

giovani era straordinaria; se Bolelli invitava ogni studente a seguire la propria strada in assoluta libertà, Lazzeroni ne condivideva *in toto* lo spirito e vi aggiungeva lo stimolo a perseguire sempre vie di ricerca nuove ed inesplorate. Di lui e del suo originalissimo modo di interpretare il mestiere di linguista storico abbiamo già avuto occasione di parlare distesamente nella dolorosa occasione della sua scomparsa (cfr. Marotta, 2020); anche altri colleghi hanno di recente tracciato il percorso di ricerca di Lazzeroni (Romagno, 2021; Mancini, *in corso di stampa*; Ramat, *in corso di stampa*).

Enrico Campanile già all'inizio degli anni Sessanta pubblicò alcuni lavori fondamentali di ambito celtico, dedicati all'analisi di specifici tratti fonologici (ad es. Campanile, 1961a) come pure alla discussione critica dell'unità italo-celtica (Campanile, 1961b) o all'etimologia; basti pensare al *Profilo etimologico del cornico antico* (Campanile, 1973), opera ancor oggi molto citata a livello internazionale. Fondamentali ed ancor oggi attuali i suoi studi sul latino dialettale e 'volgare' (ad es. Campanile, 1961c; 1971), in cui l'attenta analisi filologica dei testi si sposa con ipotesi che prefigurano un'interpretazione sociolinguistica *ante litteram* dei dati. Contributi altrettanto importanti ha dedicato alla ricostruzione della cultura ed alla lingua poetica indoeuropea (Campanile, 1977; 1981; 1993), con significativo ed originale riferimento al materiale tratto dalle lingue e dalle letterature celtiche, scandagliate con perizia filologica unita al massimo rigore metodologico⁶. Campanile fu parimenti aperto verso le novità; non si dimentichi che fu autore con Zampolli di uno studio dedicato al lessico dell'antico cornico in prospettiva computazionale (cfr. Campanile-Zampolli, 1977). Ricordo personalmente anche una ricerca avviata da Campanile agli inizi degli anni Ottanta in collaborazione con la clinica neurologica dell'ospedale di Pisa per lo studio dei correlati neuro-fisiologici del linguaggio. Presso l'Università di Pisa, Campanile ha insegnato Filologia celtica e Filologia iranica, oltre a Glottologia per il corso di laurea in Lingue.

Figura poliedrica, Riccardo Ambrosini è stato non solo indoeuropeista, ma anche storico della lingua italiana e critico letterario. Formatosi nell'ambito della grammatica comparata (Ambrosini, 1962) e della dialettologia (ad es. Ambrosini, 1963; 1964; 1977),

⁶ Segnaliamo che la bibliografia completa di Campanile è reperibile in Ambrosini *et al.* (1997).

si è dedicato anche alla storia della lingua italiana, in particolare alla sintassi dell'italiano antico, oltre ad essere stato collaboratore prezioso dell'*Enciclopedia dantesca*. Vari i suoi contributi di respiro teorico (1970; 1987a; 1987b; 1998), in riferimento sia alla semantica generativa che al cognitivismo di stampo americano; in particolare, introdusse in Italia lo studio della grammatica relazionale, verso cui indirizzò anche il suo allievo Nunzio La Fauci. Costante l'interesse per la toponomastica, segnatamente lucchese (cfr. Ambrosini, 1997; 2006)⁷. Per Roberto Peroni e Florida Nicolai, allievi di Bolelli, ma assistenti di Ambrosini e quindi professori a loro volta presso la Facoltà di Lingue di Pisa, fu punto di riferimento costante, anche se gli interessi di entrambi (tipologia e contatto linguistico per il primo; acquisizione e patologie linguistiche per la seconda) non sempre collimavano con i suoi. A Florida Nicolai va riconosciuto il merito di aver affrontato fin dai tempi più remoti tematiche interdisciplinari, promuovendo molte tesi sull'acquisizione e sulle patologie linguistiche, su cui in tempi recenti ha avuto modo di pubblicare due monografie (Nicolai, 2001; 2006).

Formatosi a Pisa alla scuola di Bolelli, Giulio Carlo Lepschy si trasferì fin da giovane in Inghilterra, insegnando per molto tempo presso l'Università di Reading. Dedito prevalentemente alla storia della linguistica (Lepschy, 1990-1994; 1996) ed alla storia della lingua italiana (Lepschy-Lepschy, 1981; Lepschy, 1989), ha affrontato anche questioni di carattere epistemologico, correlate alla posizione della linguistica nel novero delle scienze umane. I suoi esordi pisani, ancora sotto la guida del maestro, erano già improntati più alla storia di un problema che all'analisi dei dati linguistici; si pensi ad esempio all'ampia rassegna dedicata agli studi sull'accento latino (Lepschy, 1962). Meritoria la pubblicazione dell'agile volume dedicato alla linguistica strutturale (Lepschy, 1966), che ha rappresentato per molti studenti della mia generazione un utile *vademecum* per accostarsi al metodo ed alla teoria nelle varie declinazioni che lo strutturalismo mostrò in linguistica; parimenti significativo, anche sul piano didattico e divulgativo, il volume dedicato alla linguistica del Novecento (Lepschy, 1996).

Con Alfredo Stussi spostiamo il baricentro dalla glottologia e dalla linguistica verso la Filologia, la Storia della lingua italiana e

⁷ La ricca bibliografia di Ambrosini è contenuta in Campanile *et al.* (1985).

la Linguistica italiana. Studioso eccellente, autore di numerose edizioni critiche, molto prolifico, in vari campi, intrattenne con Tristano Bolelli un rapporto di discepolato complesso, ma sempre basato sulla reciproca stima (si veda Stussi, 2005). In questa sede ci limitiamo a farne menzione sottolineando la grande apertura intellettuale, tratto comune con il suo maestro; non a caso indirizzò verso la grammatica generativa già nei primi anni Settanta alcuni suoi allievi normalisti, tra cui Luigi Rizzi. Parimenti laterale rispetto al tronco principale della glottologia e della linguistica il percorso di Giuseppe Dell'Agata, filologo slavo e studioso della lingua letteraria bulgara e ceca, nell'intimo sempre legato alla sua formazione comparatista, come ben sa chi ha frequentato i suoi corsi a Pisa.

6. *La seconda generazione*

Negli anni Settanta e negli anni Ottanta, accanto ai Professori Ordinari già menzionati, lavorava presso l'Istituto di Glottologia di Pisa un folto stuolo di giovani assistenti e borsisti. Alcuni già impartivano lezioni come incaricati nei corsi complementari: Pierangiolo Berrettoni e Edoardo Vineis (Storia comparata delle lingue classiche), Roberto Ajello (Filologia armena), Adriana Quattordio Morechini (Filologia egeo-anatolica), Saverio Sani (Indologia), Daniele Maggi (Filosofia indiana).

Erano anni nei quali l'onda lunga dello strutturalismo non si era ancora esaurita. Anche nella Facoltà di Lettere a Pisa prendeva la duplice veste della linguistica e dell'antropologia, per cui i nomi di Ferdinand De Saussure e di Roman Jakobson erano spesso legati a quello di Claude Lévi-Strauss. Capitava così che la lezione dello strutturalismo si traducesse nell'originale applicazione di quel metodo e di quelle nozioni teoriche, ad esempio, alla lingua latina. Se nei corsi di Glottologia veniva trasmesso il sapere consolidato della grammatica comparata di ambito indo-europeo insieme ad un metodo scientifico che non avrebbe più abbandonato chi avesse continuato gli studi in questo settore, era nei corsi complementari, in particolare in quello di Storia comparata delle lingue classiche, impartito prima da Berrettoni e poi da Vineis, che si respirava un'aria nuova e che si potevano leggere lavori non solo di Trubeckoj o di Jakobson, ma anche di Noam Chomsky o di Charles Fillmore.

Pierangiolo Berrettoni ha ricoperto per molti anni la cattedra di Glottologia presso l'Università di Perugia, per poi rientrare a Pisa all'inizio di questo secolo. Gli interessi di Berrettoni erano rivolti fin dagli esordi alle categorie grammaticali delle lingue classiche, segnatamente il greco antico, nella loro relazione con la semantica; mirabili i suoi saggi dedicati a Platone ed alla teoria grammaticale degli stoici (si vedano ad es. Berrettoni, 1994; 2001; 2008). Nel corso degli anni, il suo percorso di ricerca si è fatto particolarmente originale nello studio della categoria di genere, intesa in senso sia linguistico che antropologico-sociale, con incursioni anche di carattere fortemente interdisciplinare (cfr. Berrettoni, 2002; 2007). Non andranno dimenticati i lavori dedicati alla storiografia del pensiero grammaticale (su cui si veda almeno il fondamentale Berrettoni, 1997).

Dopo aver tenuto per vari anni l'insegnamento di Storia comparata delle lingue classiche presso l'Università di Pisa, come Professore Ordinario Edoardo Vineis ha insegnato prima presso l'Università di Chieti-Pescara e quindi presso la Facoltà di Lingue dell'Università di Bologna. Gli studi di Vineis si focalizzarono fin dagli esordi sulla lingua latina, analizzata con grande competenza filologica oltre che glottologica; il suo lavoro dedicato alla lingua dell'*Itala* rimane ancor oggi un riferimento importante su questo tema (Vineis, 1974a; in merito si veda anche il più recente Vineis, 2007). Formatosi sulla tradizione comparatistica indo-europea, come di consueto a Pisa, era sempre attento alla verifica puntuale del dato testuale, anche e soprattutto quando si trattava di applicare metodi e teorie moderne. Ha esercitato lo strutturalismo praghese e la teoria jakobsoniana tanto sulla fonologia latina (Vineis, 1979; 1984) quanto nell'analisi, anche traduttologica, del testo letterario e poetico (Vineis, 1974b; 1974c; 2005). Un ulteriore ambito di studio praticato con continuità riguarda la storia del pensiero linguistico occidentale, dalla grammatica antica a quella medievale fino a quella settecentesca ed ottocentesca (ad es. Vineis, 1990; 2006). Con uno stile rigoroso e al tempo stesso leggero, Vineis insegnava e discuteva di materia linguistica con una passione rara, trasferendo contenuti e metodi con garbo ed entusiasmo. Edoardo ha rappresentato per chi scrive una vera e propria guida spirituale ed intellettuale: la stesura della tesi di laurea fu un'esperienza molto formativa, perché da lui si imparava a formulare con chiarezza ogni ipotesi e a cercare di dimostrarla senza dimenticare punti di vista alternativi; essenziale fu il

suo sostegno anche nella stesura della monografia sulla geminazione in latino (Giannini-Marotta, 1989).

Roberto Ajello, dopo l'incarico per l'insegnamento di Filologia armena alla Facoltà di Lettere di Pisa, è stato professore di Glottologia e di Linguistica applicata presso la Facoltà di Lingue. I suoi primi studi furono dedicati all'armeno (cfr. Ajello, 1972; 1973) e all'antico e medio iranico. L'attività scientifica di Ajello è stata caratterizzata da una notevole ampiezza di interessi, stimolata dalla sua grande curiosità, che lo spingeva spesso verso territori inesplorati come pure verso l'interdisciplinarietà. Ne sono testimonianza chiara le molte ricerche svolte sul campo dedicate a lingue africane, quali il somalo (Ajello, 1995), il kikongo (Ajello, 2005) e il gizey (Ajello, 2006; 2007; Melis-Ajello, 2008), in prospettiva sia strettamente linguistica che antropologica. In parallelo, ha condotto studi originali nell'ambito della Lingua Italiana dei Segni (Ajello *et al.*, 2001), nonché sulla lingua sia vocale che scritta di soggetti non udenti (Ajello *et al.*, 1999; 2002).

Sulla linea dialettologica già tracciata da Merlo prima e da Bolelli poi, si è mossa la ricerca di Franco Fanciullo, professore ordinario di Glottologia presso vari atenei (Università della Basilicata, Università di Viterbo, Università di Torino) prima di rientrare a Pisa all'inizio di questo secolo. La sua grande competenza si manifesta soprattutto nel campo dei dialetti dell'Italia meridionale, ambito nel quale ha prodotto studi in cui l'attenzione per il singolo dato raccolto sul campo si mescola ad una visione socio-storica di insieme in modo assolutamente originale, il che gli ha consentito anche di recuperare e di reinterpretare la nozione tradizionale di sostrato (Fanciullo, 2018). I suoi studi spaziano dal lessico (si vedano ad es. Fanciullo, 1983; 1991; 1996; 2014a) al cambiamento linguistico fonologico (Fanciullo, 1992; 2014b) e morfologico (Fanciullo, 1998; 2001)⁸. Come studioso di etimologia, cospicuo è stato il suo contributo al *Lessico Etimologico Italiano*, la grande impresa coordinata da Max Pfister (su cui si veda Fanciullo, 2019). Va ricordato anche il suo manuale di linguistica storica, di solido impianto metodologico e molto ricco sul piano empirico (Fanciullo, 2007).

⁸ La bibliografia completa di Franco Fanciullo è reperibile nel volume a lui recentemente dedicato e curato dai suoi allievi Francesca Guazzelli, Lucia Molinu e Simone Pisano; cfr. Del Puente *et al.* (2020).

Dopo Bolelli e Campanile, la celtistica ha continuato ad essere esercitata a Pisa per opera di Filippo Motta, che si è dedicato a studi sia di carattere filologico (ad es. Motta, 1992) che culturale (Motta, 1984). Divenuto professore ordinario, è stato chiamato a ricoprire la cattedra di Glottologia presso l'Università di Chieti-Pescara, per poi rientrare a Pisa presso la Facoltà di Lingue. Importante il suo contributo sulla scrittura ogamica, indagata anche da un punto di vista antropologico (Motta, 1997; 2021). Sono inoltre numerose le sue analisi prodotte sulle recenti scoperte di iscrizioni di alta quota sulle Alpi (Motta, 2008; 2016)⁹. La tradizione della celtistica si continua con Andrea Nuti, docente di Glottologia all'Università di Pisa, che coltiva in parallelo lo studio della morfosintassi latina, l'etimologia e la comparazione delle lingue i.e. antiche (ad es. Nuti 2012; 2013; 2016; Baldi e Nuti 2011).

Sempre sul versante della linguistica storica, con particolare attenzione al latino ed alle lingue italiche, ha molto scritto Paolo Poccetti. Docente presso l'Istituto Orientale di Napoli, divenuto Professore Ordinario ha ricoperto la cattedra di Glottologia presso l'Università di Roma Tor Vergata. I primi studi si collocano nel solco solido della tradizione filologica di Bolelli e Campanile (ad es. Poccetti, 1980; 1981; 1986; ma si veda ancora Poccetti, 2002; 2005), mentre negli anni successivi l'orizzonte si amplia da un lato verso la variazione di registro ed il contatto linguistico (ad es. Poccetti, 2008; 2015; 2018)¹⁰, dall'altro verso la pragmatica, seguendo una deriva che nel corso degli ultimi venti anni ha interessato indifferentemente lo studio delle lingue moderne come di quelle antiche (Poccetti, 2010). Lo studio dei rapporti culturali e linguistici tra latino e lingue sabelliche è costante nella sua produzione. Del resto, a partire da Campanile e Lazzeroni, un'ottica che diremmo oggi latamente sociolinguistica è spesso presente negli studiosi formati a Pisa che si sono cimentati e si cimentano sulle lingue antiche. Degna di nota è anche l'attività nell'edizione di nuovi testi epigrafici, a partire dal volume che rappresentò un importante aggiornamento della tradizionale silloge di Vetter (Poccetti, 1979) fino a contributi più recenti (ad es. Poccetti-Buonocore, 2013).

⁹ Per la bibliografia di Filippo Motta si rinvia al suo volume di *Scritti Celtici* a cura di Andrea Nuti (cfr. Motta, 2020: XV-XXIV).

¹⁰ Si ricordi che Poccetti ha fondato e dirige la rivista scientifica *Linguarum Varietas*.

Un'area relativamente marginale dell'indoeuropeistica che è stata indagata dalla scuola pisana è quella micenea. Adriana Quattordio Moreschini teneva negli anni Settanta e Ottanta il corso di Filologia egeo-anatolica, seguito di norma dai laureandi in Glottologia e da qualche grecista. I suoi interessi erano rivolti in particolare alla scrittura, soprattutto in riferimento all'interpretazione di alcuni segni di dubbio valore (Quattordio Moreschini, 1990; Quattordio Moreschini *et al.*, 1983). Divenuta Professore Ordinario, fu chiamata a ricoprire la cattedra di Glottologia presso l'Università di Napoli Federico II. Gli studi sulla lingua e sulla scrittura micenea sono stati sviluppati in seguito in maniera eccellente da Carlo Consani, Professore Ordinario di Glottologia presso l'Università di Chieti-Pescara. I suoi lavori dimostrano conoscenze profonde sui sillabari delle scritture micenee, ambiti in cui l'analisi si focalizza sul rapporto tra competenza fonologica e grafematica, ambiti nei quali ha prodotto numerosi contributi scientifici destinati a diventare punti di riferimento duraturi per i glottologi (1981; 1983; 2003; 2010; 2021; Consani-Negri, 1999). Il significativo contributo scientifico degli scritti di Consani si misura anche nel più ampio campo della dialettologia greca e della sociolinguistica storica, settori nei quali ha prodotto numerosi contributi scientifici destinati a diventare punti di riferimento duraturi per i glottologi (cfr., tra i tanti lavori, Consani, 1995; 1998; 2016; 2011; 2013; 2019)¹¹.

Alla scuola di Bolelli si sono formati anche Domenico Silvestri e Cristina Vallini, trasferitisi ancor giovani presso l'Istituto Orientale di Napoli, dove hanno ricoperto entrambi il ruolo di Professori Ordinari, dando vita a loro volta ad una scuola di allievi versati in vari campi della linguistica storica, e non solo. La formazione indoeuropeista di Silvestri, in origine dedicata in particolare al tema del sostrato (si veda ad es. Silvestri, 1981), si è gradatamente allargata allo studio del contatto linguistico in aree medio-orientali, con particolare attenzione per il sumerico (Silvestri, 2004; 2006a). Gli ambiti più frequentati riguardano la semantica e la morfologia (ad es. Silvestri, 2001a; 2001b; 2006b), senza dimenticare l'attenzione per la variazione sociolinguistica e l'importanza dell'alterità linguistica nel mondo antico (Silvestri, 2000; 2008). Da rilevare anche

¹¹ Per la bibliografia completa di Carlo Consani si rinvia a Guazzelli-Perta (2019: 15-23).

alcuni interventi dedicati all'analisi linguistica del testo poetico (ad es. Silvestri, 1995).

Cristina Vallini ha per più di un verso seguito le orme del suo maestro Bolelli. La solida base di stampo indoeuropeista si rivela negli studi di carattere etimologico, dove mostra una peculiare attenzione agli aspetti metodologici (ad es. Vallini, 1994; 1995; 2002; 2011). La sua cifra più caratteristica rimane tuttavia nell'ambito della storia della linguistica, in cui ha compiuto analisi approfondite di nozioni tradizionali come analogia o ricostruzione (Vallini, 1972; 2001), indagate in vari autori e di epoca diversa, da Bopp a Schleicher e, soprattutto, Saussure. Un'attenzione particolare è stata dedicata al tema del metalinguaggio, anche in questo caso indagato in riferimento a modelli teorici differenti (Vallini, 2005; 2006; 2013).

Rimanendo nell'ambito della storia della linguistica va ricordata un'altra allieva storica di Bolelli, Maria Patrizia Bologna, che ha prodotto studi significativi sul pensiero di vari autori dell'Ottocento e del primo Novecento, tra cui Bopp, Whitney, Pott, Saussure, Wackernagel (Bologna, 1988; 1997; 2016; 2020). Professore Ordinario presso l'Università Statale di Milano, la sua ricerca si è soffermata da un lato sul rapporto tra il modello storico-comparativo e la teoria linguistica generale, dall'altro sul ruolo dell'etimologia nella ricostruzione culturale delle lingue indoeuropee. Anche Patrizia Torricelli, Professore Ordinario presso l'Università Statale di Messina, ha continuato la tradizione bolelliana con studi sulla comparazione linguistica e sul pensiero linguistico, con particolare attenzione per il livello semantico, in riferimento sia a Saussure che alla linguistica cognitiva americana (ad es. Torricelli, 2005).

Passando all'area orientale, si dovranno menzionare Saverio Sani e Daniele Maggi, allievi sia di Bolelli che di Lazzeroni. Entrambi hanno coltivato interessi sia di tipo filologico-testuale che linguistico-culturale, volti prevalentemente alla ricostruzione di un plausibile quadro storico e culturale quale si può evincere dai testi del *Rigveda* e dell'*Atharvaveda*. Si tratta di due studiosi che hanno operato nel solco della tradizione pisana sul fronte degli studi di orientalistica, nel cui settore rappresentano figure di sicuro riferimento per competenza ed autorevolezza. Daniele Maggi, Professore Ordinario presso l'Università Statale di Macerata, ha dedicato studi rilevanti nel campo della metrica e della cultura vedica (Maggi, 1976, 1983; 1998; 2016a; 2018; 2019) e della grammatica indiana (ad es. Maggi, 2001;

2016b). Recentemente ha avviato un'opera di sistematica revisione delle etimologie in sanscrito, che viene pubblicata serialmente sulla rivista *Studi e Saggi Linguistici* (cfr. Maggi, 2011 e segg.). Parimenti, Saverio Sani, Professore Ordinario presso l'Università di Genova e quindi di Pisa, si è dedicato costantemente alla lingua poetica vedica (Sani, 1972; 2000) ed all'analisi delle iscrizioni di Aśoka (Sani, 1982; 1983). A lui si deve un bel volume di grammatica del sanscrito (Sani, 1991), opera meritevole, come pure la cura e la supervisione del *Dizionario Sanscrito-Italiano* (Sani, 2009). Da segnalare negli anni recenti la cura dell'opera collettiva relativa alla traduzione ed al commento del grande poema epico *Rāmāyaṇa* (Sani *et al.*, 2018), di cui ha tradotto ed annotato personalmente alcune parti.

Su versante della linguistica computazionale si sono distinti due allievi di Bolelli, vale a dire Giacomo Ferrari e Andrea Bozzi. Quest'ultimo ha lavorato in stretta collaborazione con Antonio Zampolli all'Istituto di Linguistica Computazionale (ILC) del CNR di Pisa, favorendo lo sviluppo della filologia informatizzata, che ha consentito la produzione di edizioni critiche di documenti antichi di elevato valore culturale, quali papiri, epigrafi, testi grammaticali (ad es. Bozzi, 2003; 2006; 2019; Bozzi-Raggioli, 2003). Giacomo Ferrari, oltre che a lungo professore di Linguistica Computazionale a Pisa, è stato Professore Ordinario presso l'Università del Piemonte Orientale. I suoi studi vertono sugli aspetti epistemologici dell'analisi computazionale sulle lingue naturali (ad es. Ferrari, 1985; 2005), in parallelo con lo sviluppo di modelli computazionali della sintassi italiana e della comunicazione multimodale (Ferrari, 1992; 1997; 2002). L'insegnamento di Linguistica Computazionale presso l'Università di Pisa è attualmente impartito da Alessandro Lenci, che accanto ad analisi di tipo computazionale, applicate anche a documenti storici (si veda <http://www.vocidellagrandeguerra.it/>), svolge un'intesa attività di ricerca in semantica distribuzionale, psicolinguistica e linguistica cognitiva (tra i molti, Lenci, 2009; Lenci *et al.*, 2005; Lenci *et al.*, 2018).

7. La terza generazione

Alla terza generazione di glottologi e linguisti "pisani" appartengono coloro che si sono laureati a Pisa dalla fine degli anni Settanta

in poi. Si tratta ancora una volta di studiosi dai profili scientifici differenti e talora molto specifici, ma comunque tutti formati alla severa scuola della grammatica comparativa applicata alle lingue classiche.

Si consideri quale primo esempio Giuseppe Longobardi, sintatticista chomskiano, allievo di Bolelli e normalista negli anni in cui la Scuola Normale Superiore era una delle poche sedi universitarie in cui si insegnava e si praticava la grammatica generativa. A lungo Professore Ordinario presso l'Università di Trieste, Longobardi è attualmente docente presso l'Università di York (UK). I primi studi di Longobardi sono dedicati alla sintassi di lingue antiche, in particolare al gotico (ad es. Longobardi, 1979; 1980a; 1980b), su cui ha continuato a lavorare anche in seguito (Longobardi, 1992; 1994). Alla sintassi del sintagma nominale ha dedicato vari articoli ed una ricca monografia (Longobardi-Giorgi, 1991). Negli ultimi anni ha elaborato un complesso modello parametrico volto alla comparazione interlinguistica: data la fondamentale stabilità dei parametri sintattici in diacronia, si ritiene che la ricostruzione dei legami più o meno stretti riscontrati su basi statistiche possa gettare qualche luce anche sul piano filogenetico, in particolare in rapporto all'emergere della facoltà del linguaggio (Longobardi, 2003a; 2003b; 2018; Longobardi-Guardiano 2011).

Sulle linee della linguistica storico-comparativa tracciate da Bolelli si colloca la ricerca di Marina Benedetti, versata su tutti i livelli dell'analisi linguistica, dall'etimologia alla fonologia, dalla morfologia alla sintassi. Docente di Storia Comparata delle Lingue Classiche a Pisa per diversi anni, attualmente Professore Ordinario di Glottologia presso l'Università per Stranieri di Siena, ha prodotto molti significativi contributi su latino (ad es. Benedetti, 1995; 1996), greco (Benedetti, 2010) e vedico (Benedetti, 1989). Ha dedicato una serie di lavori di spessore all'interfaccia tra sintassi e semantica, occupandosi di diatesi, di ausiliazione, di verbi supporto e della categoria di oggetto, anche in riferimento al quadro teorico della grammatica relazionale (Benedetti, 2002; 2013b; 2020). Negli ultimi anni si segnala la ricerca condotta sul pensiero grammaticale degli antichi, in particolare in ambito greco e latino (Benedetti, 2014; 2015; 2018).

Per contiguità temporale va ora fatta menzione di chi scrive, che osò ingenuamente chiedere a Bolelli una tesi di fonologia teorica,

essendo stata ispirata dalle lezioni di Storia comparata delle lingue classiche impartite da Edoardo Vineis. Fu la prima tesi di Glottologia discussa in Istituto con un professore non ancora ordinario come relatore e con Bolelli e Lazzeroni come controrelatori. Da allora i miei interessi di ricerca sono stati costantemente rivolti alla fonologia ed alla prosodia della lingua latina (ad es. Marotta, 1981; 1982; 1993a; 1999; 2000; 2015; Giannini-Marotta 1989), nell'intento di interpretare i dati che la tradizione filologica ci consegna con le teorie e possibilmente i metodi che provengono dall'analisi delle lingue contemporanee. In parallelo, ho sviluppato l'analisi sia fonologica che fonetica sperimentale (segnatamente acustica) dell'italiano e delle sue varietà, sia sul piano segmentale che prosodico (Marotta, 1985; 1993b; 2006; 2008; 2012a), con qualche incursione in ambito semantico (Marotta, 2011; 2012b; 2013) e più recentemente nell'ambito delle patologie linguistiche dello sviluppo (Marotta, 2017). Il percorso accademico mi ha visto docente presso l'Università della Calabria, di Siena e quindi di Pisa dal 1997.

Una peculiarità degli insegnamenti linguistici pisani è la baltistica, che trova il suo punto di riferimento in Pietro Dini, docente di Linguistica generale e di Filologia baltica, che coltiva tuttora specifici interessi sia linguistici che letterari in relazione alle lingue baltiche (Dini, 1991; 1997; 2014).

Veniamo ora all'ultimo allievo di Bolelli, vale a dire Michele Loporcaro, laureatosi con una tesi sul dialetto di Altamura (Loporcaro, 1988). Studioso assai prolifico e versato in tutti i campi della dialettologia italiana (Loporcaro, 2009), dalla fonetica alla morfologia ed alla sintassi, mantiene costante l'interesse per il mutamento linguistico ai vari livelli di indagine, adottando un quadro teorico funzionalista e induttivo. Le vaste competenze di cui dispone hanno una duplice fonte: la letteratura scientifica e le inchieste sul campo che ogni anno svolge nelle varie regioni italiane e oltralpe. In ambito fonologico, si è occupato di raddoppiamento fonosintattico e di vari processi fonologici che hanno caratterizzato l'evoluzione delle lingue romanze (ad es. Loporcaro, 1997; 2001a). Al tema della quantità vocalica ha dedicato vari studi in prospettiva sia diacronica che sincronica (Loporcaro, 2001b; 2014). In morfologia ha recentemente prodotto una monografia sul genere (Loporcaro, 2017), mentre in sintassi si segnala la monografia sull'accordo del participio pubblicata in anni in cui questo tema era molto praticato in vari quadri

teorici (Loporcaro, 1998). Dopo aver ricoperto il ruolo di ricercatore presso l'Università di Padova, e quindi di Professore Associato presso l'Università della Calabria, Loporcaro da molti anni ormai è Professore Ordinario di Linguistica romanza presso l'Università di Zurigo (CH).

Tra coloro che si sono laureati con Romano Lazzeroni ricordiamo in primo luogo Stefania Giannini, Professore Ordinario presso l'Università per Stranieri di Perugia, studiosa che ha sempre condiviso con il suo maestro alcuni tratti: la lucidità, l'acutezza del pensiero e la sintesi. I primi lavori sono dedicati alla fonologia della lingua latina (ad es. Giannini-Marotta 1989), seguiti ben presto da ricerche sulla storia del pensiero linguistico (Giannini, 1996) e sull'apprendimento di lingue seconde, anche con suggestioni cognitive (Giannini-Celata 2005). Nel tempo l'asse degli interessi si è spostato progressivamente verso le tematiche di sociolinguistica, anche in collaborazione con Stefania Scaglione (altra laureata di Romano Lazzeroni a Pisa; cfr. Giannini-Scaglione, 2003) e di politica linguistica (Giannini, 2010; 2012), preludio ad attività professionali differenti da quelle strettamente accademiche.

L'attività scientifica di Elisabetta Magni continua la via già perseguita dal suo maestro Lazzeroni, essendo caratterizzata dallo studio delle lingue classiche e romanze in un quadro storico che è andato arricchendosi con aperture significative verso il cognitivismo, la tipologia e la pragmatica. Professore Ordinario di Glottologia presso l'Università di Bologna, ha pubblicato numerosi contributi sulle lingue indoeuropee antiche (ad es. Magni, 1990; 1995a; 1996; 1999; 2000) come pure sull'italiano (Magni, 1995b; 1997), spaziando dalla morfologia alla sintassi, dalla semantica alla pragmatica. Autrice di un manuale di linguistica storica dal taglio molto originale e moderno (Magni, 2014), si è di recente dedicata al complesso tema dell'ambiguità nella lingua (cfr. Magni, 2016; 2020).

I più giovani allievi pisani di Lazzeroni sono caratterizzati dal comune interesse per le lingue classiche indagate in particolare in riferimento all'interfaccia fra sintassi e semantica. Domenica Romagno, docente di Glottologia presso l'Ateneo pisano, ha studiato le proprietà dei sistemi verbali e la codifica argomentale in prospettiva diacronica e comparativa (Romagno, 2005; 2013; 2016; 2017a; 2020). In parallelo, coltiva interessi di neurolinguistica, nel cui ambito ha pubblicato già diversi contributi sui correlati neurali delle classi

di parole (ad es. Romagno, 2012; 2017b; 2019). La produzione scientifica di Maria Napoli è caratterizzata da un'ampia prospettiva di ricerca: al solido impianto della formazione storica tipicamente 'pisana' si è aggiunta nel tempo l'attenzione per gli aspetti tipologici e semantici (Napoli, 2019). Professore di Glottologia e Linguistica presso l'Università del Piemonte Orientale, ha al suo attivo studi rilevanti nell'ambito della morfologia, in particolare in riferimento alle categorie dell'azionalità e dell'aspetto nel greco omerico (Napoli, 2001; 2006; 2007a), ma anche sul latino e sull'italiano (ad es. Napoli, 2007b; 2013; 2015). Parimenti versata, soprattutto sul fronte sintattico e morfosintattico, anche in prospettiva generativa, è l'intensa attività di ricerca di Chiara Gianollo, docente presso l'Università di Bologna. I suoi contributi più significativi concernono le categorie dell'indefinitezza e della negazione, in riferimento primario, ma non esclusivo, ai dati del latino (Gianollo, 2008; 2014; 2018; 2020; 2021). Nonostante la giovane età, Francesco Rovai, docente di Linguistica generale presso l'Università di Pisa, può già vantare una ricca bibliografia a suo nome. Si è occupato in particolare di codifica argomentale e di transitività nel latino repubblicano e tardo (Rovai, 2012; 2014; 2017). Nella prospettiva variazionista della sociolinguistica storica da sempre praticata a Pisa, ha analizzato alcuni processi di deriva interna al latino (Rovai, 2020a), prestando attenzione ai contesti multilinguistici e multiculturali dell'antichità (Rovai, 2015; 2020b). Di recente, si è interessato ai processi di standardizzazione linguistica, anche sul piano ortografico, in età latina repubblicana (Rovai, 2016; 2021).

Orientati principalmente verso la fonetica sia acustica che articolatoria sono gli interessi di Chiara Celata, docente presso l'Università di Urbino. I suoi studi sono caratterizzati da un moderno e solido impianto sperimentale, che prevede l'impiego di strumenti assai sofisticati come l'elettropalatografia e l'ecografia (Calamai-Celata, 2012; Celata *et al.*, 2018; Celata-Ricci, 2021). Nel solco della tradizione pisana si collocano i contributi dedicati alla fonetica italiana e romanza, anche sul versante diacronico (ad es. Celata, 2010). Si segnala infine la ricerca condotta nell'ambito dell'acquisizione dell'italiano come L2 sul fronte percettivo, area finora poco indagata (ad es. Celata, 2004; 2009).

8. *In conclusione*

Giunti al termine di questo ricco percorso che ha inteso illustrare in senso cronologico le linee di ricerca esplorate da quanti si sono formati alla scuola pisana, cerchiamo ora di cogliere gli elementi comuni nonostante le diverse personalità scientifiche e la variegata forma dei contributi prodotti dai singoli. Abbiamo già sottolineato che le competenze di tipo storico-comparativo nel campo dell'indoeuropeistica erano per Bolelli come per i suoi allievi una *condicio sine qua non*. E queste competenze si sostanziano fin dagli inizi nello studio capillare dei testi antichi, considerati sia sul piano del loro impianto filologico che su quello storico. La prospettiva storico-comparativa si sposa così naturalmente con lo studio del cambiamento linguistico, su vari periodi e nelle sue varie manifestazioni: lessicale (ad es. in Bolelli, Fanciullo, Consani, Benedetti, Maggi, Sani e molti altri), fonologica (Vineis, Marotta, Loporcaro, Rovai), morfologica (Lazzeroni, Pocetti, Romagno, Napoli), sintattica (Longobardi, Magni, Benedetti, Loporcaro, Gianollo).

Una volta riconosciuta la rigorosa base filologico-testuale e l'esigenza di una prospettiva diacronica, perno della disciplina glottologica *ab initio*, il minimo comune denominatore per il linguista di scuola pisana diventa l'assunzione di un punto di vista interno alla lingua: pur nel riconoscimento della rilevanza delle variabili storiche e sociali, il *focus* dell'indagine è rivolto ai dati e ai processi linguistici in quanto tali, cioè in quanto entità che appartengono al 'sistema lingua'. Anche la singola etimologia cessa quindi di essere un *disiectum membrum*, per diventare una parte, se pur minima, di un sistema.

La lunga sequenza degli studiosi e dei loro temi di ricerca principali può forse aver generato nel lettore un effetto di accumulo disorientante; speriamo tuttavia che abbia ben restituito la vastità delle ramificazioni della scuola. L'insegnamento di ogni materia linguistica da parte di chi si è formato a Pisa si svolgeva e continua a svolgersi all'insegna di quella peculiare cifra composta da una solida preparazione storica sostenuta costantemente da un metodo scientifico rigoroso e consolidato nel tempo, rinvigorito in parallelo dalla volontà di esperire vie nuove. Dal tronco principale della linguistica storica si sono così sviluppati vari rami (tra cui linguistica applicata, fonetica sperimentale, linguistica computazionale,

linguistica clinica, fonetica acustica, neurolinguistica), i quali, sia pure superficialmente distanti, rimangono saldamente attaccati al tronco primigenio.

Il tratto della scuola linguistica pisana forse più caratteristico, anche rispetto ad altre scuole di grande tradizione in Italia, è da individuarsi a mio parere proprio nella pluralità di prospettive di ricerca. Una pluralità di voci che esprime diversi punti di vista in base ai quali poter osservare, descrivere e interpretare i fenomeni linguistici. Qualsiasi aspetto della lingua diventa quindi suscettibile di studio, seguendo il dettato jakobsoniano: *linguista sum, linguistici nihil a me alienum puto*. La varietà di interessi, la ricchezza di strumenti metodologici, il rigore e la libertà di scelta sono rimaste le cifre degli insegnamenti pisani, praticati in casa madre come pure nelle varie sedi universitarie dove i Colleghi hanno insegnato e continuano ad insegnare.

Riferimenti bibliografici

Ajello, R.

1972, «Osservazioni sulla traduzione armena dei nomi d'azione greci in -μα- e -σις», in *Studi e Saggi Linguistici*, XII, pp. 250-287.

1973, «Sulla frase relativa nominale e su alcuni procedimenti formali di unione di determinato e determinante in armeno classico», in *Studi e Saggi Linguistici*, XIII, pp. 141-184.

1995, «La focalizzazione in somalo», in R. Ajello - S. Sani (a cura di), *Scritti Linguistici e Filologici in onore di Tristano Bolelli*, Pisa, Pacini, pp. 1-28.

2005, «Per un'analisi dell'aumento nel primo testo scritto in lingua kikongo», in *Studi e Saggi Linguistici*, XLIII-XLIV, pp. 1-28.

2006, «The importance of having a description of the endangered languages: the case of Gizey (Cameroon)», in A. De Dominicis (a cura di), *Undescribed and Endangered Languages. The Preservation of Linguistic Diversity*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 8-20.

2007, «The linguistic expression of spatial relation in the Gizey language», in H. Tourneux (a cura di.), *Topics in Chadic Linguistics IV, Comparative and Descriptive Studies, Papers from the 3rd Biennial International Colloquium on the Chadic Languages*, Köln, R. Köppe, pp. 9-21.

Ajello, R. - Marotta, G. - Nicolai, F.

1999, «Uno studio sperimentale della produzione vocale di sordi italiani», *Quaderni dell'Istituto di Glottologia dell'Università degli Studi di Chieti*, X-XI, pp. 17-40.

Ajello, R. - Mazzoni, L. - Nicolai, F.

2001, *Linguistic Gestures: Mouthing in Italian Sign Language (LIS)*, in P. Boys-Braem - R. Suddon-Spence (eds.), *The Hands are the Heads of the Mouth. The Mouth as Articulator in Sign Languages*, Fulda, Signum, pp. 231-246.

Ajello, R. - Marotta, G. - Mazzoni, L. - Nicolai, F.

2002, «On the “morphological fragility” of the written and spoken Italian of the deaf», in E. Fava (a cura di), *Clinical Linguistics. Theory and applications in speech pathology and therapy, Series IV- Current issues in linguistic theory*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins.

Ambrosini, R.

1962, «Concordanze nella struttura formale delle categorie verbali indoeuropee», in *Studi e Saggi Linguistici*, II, pp. 33-97.

1963, «Testi spellani dei secoli XVI e XVII, Parte prima», in *L'Italia Dialettale*, XXVI, pp. 31-128.

1964, «Testi spellani dei secoli XVI e XVII, Parte seconda», in *L'Italia Dialettale*, XXVII, pp. 68-221.

1977, *Stratigrafia lessicale di testi siciliani dei secoli XIV e XV*, Palermo, Biblioteca del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, serie II.

1970, *Strutture e parole*, Palermo, Flaccovio.

1987a, *Tra morfologia e sintassi di lingue classiche*, Pisa, Giardini.

1987b, *Tendenze della linguistica teorica attuale*, Pisa, Giardini.

1988, *Introduzione alla glottologia indo-europea*, Pisa, Edizioni ETS.

1997, *Lineamenti toponomastici della Lucchesia*, Pisa, Edizioni ETS.

2006, *Lucca e il suo territorio. Toponomastica, dialettologia, critica linguistica*, Lucca, Pacini Fazzi.

Ambrosini, R. - Bolelli, T. - Campanile, E. - Lazzeroni, R.

1975, «La scuola italiana nella linguistica moderna», in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, vol. V, 2, Serie III, pp. 903-910.

Ambrosini, R. - Bologna, M.P. - Motta, F. - Orlandi, Ch. (a cura di)

1997, *Scribthair a ainm n-ogaim. Scritti in memoria di Enrico Campanile*, 2 voll., Pisa, Pacini.

Baldi, Ph. - Nuti, A.

2011, «Possession», in P. Cuzzolin - Ph. Baldi, *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, vol. 3, *Constituent Syntax: Quantification, Numerals, Possession, Anaphora*, Berlin, Mouton de Gruyter, pp. 239-387.

Benedetti, M.

1989, «Über einige altindische Nominalkomposita mit su-Präfix», in *Münchener Studien zur Sprachwissenschaft*, 50, pp. 15-29.

1995, *Le consonanti dopo -AU- tra lenizione e rafforzamento: un capitolo di fonetica storica latina e romanza*, Pisa, Giardini.

- 1996, «Dittonghi e geminazione consonantica in latino: un caso di ‘deriva’», in *Studi e Saggi Linguistici*, XXXVI, pp. 11-94.
- 2002, «Radici, morfemi nominali e verbali: alla ricerca dell’inaccusatività indoeuropea», in *Archivio Glottologico Italiano*, 87, pp. 20-45.
- 2010, «Omogeneità formale e varietà funzionale in costrutti con εχειν in greco antico», in R. Ajello - P. Berrettoni - F. Fanciullo - G. Marotta - F. Motta (a cura di), *Quae omnia bella devoratis. Studi in memoria di Edoardo Vineis*, Pisa, Edizioni ETS, pp. 75-87.
- 2013, «Non-canonical subjects in clauses with noun predicates», in E. van Gelderen - J. Barðdal - M. Cennamo (a cura di), *Argument structure in flux*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, pp. 15-31.
- 2014, «Pourquoi l’appelle-t-on “moyen”? Apollonius Dyscole et les figures moyennes», in *Langages*, 194, 2014, pp. 9-20.
- 2015, «De verborum Graeci et Latini differentiis vel societatibus. La diatesi media e il punto di vista latino», in *Studi e Saggi Linguistici*, LIII, pp. 273-288.
- 2018, «Conversione di suffissi nel metalinguaggio grammaticale: latino -fivus e greco -(τ)ικός», in *Archivio Glottologico Italiano*, 113, pp. 207-221.
- 2020, «Ditransitive ‘teach’ and the status of the Theme “argument”(?): Greek διδάσκειν as a case study», in *Journal of Greek Linguistics*, 20/2, pp. 153-178.

Berrettoni P.

- 1994, «L’oristo nella logica temporale stoica», in M. Negri - D. Poli (a cura di), *La semantica in prospettiva diacronica e sincronica. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Pisa, Giardini, pp. 29-68
- 1997, *Atene e Lipsia. Saggi di storiografia del pensiero grammaticale*, Alessandria, Edizioni dell’Orso.
- 2001, *Il silenzio di Cratilo*, Pisa, Giardini.
- 2002, *La logica del genere*, Pisa, PLUS.
- 2007, *Il maschio al bivio*, Milano, Bollati Boringhieri.

Bolelli, T.

- 1941, «Le voci di origine gallica del REW», in *L’Italia Dialettale*, XVII, pp. 133-194.
- 1942, «Le voci di origine gallica del REW», in *L’Italia Dialettale*, XVIII, pp. 34-74.
- 1965, *Per una storia della ricerca linguistica*, Napoli, Morano.
- 1971, *Linguistica generale, strutturalismo, linguistica storica*, Pisa, Nistri Lischi.
- 1979a, «Lettera aperta sulle vicende di un insegnamento di Storia della lingua italiana», in *Studi e Saggi Linguistici*, XIX, pp. 299-301.
- 1979b, «La scuola linguistica sociologica francese», in *Studi e Saggi Linguistici*, XIX, pp. 1-26.
- 1979c, *Qualche parola al giorno. Conversazioni alla radio sulla lingua*, Pisa, Giardini.
- 1989, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Milano, Vallardi.

Bologna, M.P.

- 1988, *Ricerca etimologica e ricostruzione culturale: alle origini della mitologia comparata*, Pisa, Giardini.
- 1997, «Linguistica generale e indianistica: la *science of language* secondo W.D. Whitney», in R. Arena - M.P. Bologna - M.L. Mayer Modena - A. Passi (a cura di), *Bandhu. Scritti in onore di Carlo della Chiesa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 559-575.
- 1997, «Realismo ricostruttivo e ricostruzione linguistica 'lontana': nota su alcuni aspetti della teoria laringalistica», in R. Ambrosini - M.P. Bologna - F. Motta - Ch. Orlandi (a cura di), *Scribthair a ainm n-ogaim. Scritti in memoria di Enrico Campanile*, 2 voll., Pisa, Pacini, pp. 201-216.
- 2016, *Itinerari ottocenteschi tra linguistica storico-comparativa e linguistica generale*, Roma, Il Calamo.
- 2020, «Nach neunzig Jahren. Per una rilettura delle *Vorlesungen über Syntax* di Jacob Wackernagel», in *Acme*, 73/1, pp. 203-214.

Bozzi, A.

- 2003, «Aspetti e problemi di spoglio elettronico di un archivio testuale: il caso dei Grammatici Latini antichi», in *Euphrosyne*, 31, pp. 533-550.
- 2006, «Edizione elettronica e filologia computazionale», in A. Stussi (a cura di), *Fondamenti di critica testuale*, Bologna, Il Mulino, pp. 207-232.
- 2019, «Percorsi di linguistica e di filologia computazionale», in M.S. Corradini Bozzi - G. Ferrari (a cura di), Pisa, Edizioni ETS.

Bozzi, A. - Raggioli, A.

- 2003, «Tecnologia digitale negli Istituti Culturali: un *case study*», in M.M. Mattioda - F. Bruera (a cura di), *Itinerari Multimediali Umanistici*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, pp. 23-42.

Calamai, S. - Celata, Ch.

- 2012, «Tra fonetica articolatoria e sociolinguistica: il caso dell'assimilazione di luogo nei nessi nasale + occlusiva velare in italiano», in *Studi e Saggi Linguistici*, L/1, pp. 57-104.

Campanile, E.

- 1961a, «Origine e diffusione della lenizione nei dialetti celtici», in *Studi e Saggi Linguistici*, I, pp. 33-68.
- 1961b, «Osservazioni sull'unità celtica», in *Studi e Saggi Linguistici*, I, pp. 22-32.
- 1961c, «Elementi dialettali nella fonetica e nella morfologia del latino», in *Studi e Saggi Linguistici*, I, pp. 1-21.
- 1971, «*Due studi sul latino volgare*», in *L'Italia Dialettale*, 34, pp. 1-47.
- 1974, *Profilo etimologico del cornico antico*, Pisa, Pacini.
- 1977, *Ricerche di cultura poetica indoeuropea*, Pisa, Giardini.
- 1981, *Studi di cultura celtica e indoeuropea*, Pisa, Giardini.
- 1993, «Antichità indoeuropee», in A. Giacalone Ramat - P. Ramat (a cura di), *Le lingue indoeuropee*, Bologna, Il Mulino, pp. 19-43.

- Campanile, E. - Lazzeroni R. - Peroni, R. (a cura di)
1985, *Scritti in onore di Riccardo Ambrosini*, Pisa, Giardini.
- Campanile, E. - Zampolli, A.
1977, «Problems in Computerized Historical Linguistics: the Old Cornish Lexicon», in A. Zampolli - N. Calzolari (a cura di), *Computational and Mathematical Linguistics*, in *Proceedings of the International Conference on Computational Linguistics*, Biblioteca di *Archivium Romanicum*, Serie II, Linguistica, Vol. 36, Tomo I, Firenze, Olschki, pp. 161-170.
- Celata, Ch.
2004, *Acquisizione e mutamento di categorie fonologiche: le affricate in italiano*, Milano, FrancoAngeli.
2009 «The impact of allophonic variation on L2 speech perception», in M.A. Watkins - A.S. Raube - B.O. Baptista (eds.), *Recent Research in Second Language Phonetics/Phonology: Perception and Production*, Newcastle-upon-Tyne, Cambridge Scholars, pp. 64-80.
2010, «Rhotic retroflexion in Romance. Acoustic data for an articulation-driven sound change», in D. Recasens - F. Sanchez Miret - K. Wireback (eds.), *Experimental phonetics and sound change*, München, Lincom Europa.
- Celata, Ch. - Vietti, A. - Spreafico, L.
2018, «An articulatory account of rhotic variation in Tuscan Italian: Synchronized UTI and EPG data», in M. Gibson - J. Gil (eds.), *Romance Phonetics and Phonology*, Oxford, Oxford University Press, pp. 91-117.
- Celata, Ch. - Ricci, I.
2021, «Electrolaryngography/Electroglottography 1», in M.J. Ball (ed.), *Manual of Clinical Phonetics*, London, Routledge, pp. 306-321.
- Consani, C.
1981, «Considerazioni sui problemi metodologici e linguistici connessi con l'interpretazione della lineare A», in *Studi e Saggi Linguistici*, XXI, pp. 225-249.
1983, «Livelli linguistici e *facies* dialettali nel greco miceneo», in E. Campanile (a cura di), *Problemi di lingua e di cultura nel campo indoeuropeo*, Pisa, Giardini, pp. 29-46.
1995, «I dialetti greci in età ellenistica e romana: la documentazione epigrafica della Magna Grecia e della Sicilia», in P. Cuzzolin (a cura di), *Studi di linguistica greca*, Milano, FrancoAngeli, pp. 73-89.
1998, «Continuità e discontinuità nel greco post-classico», in L. Melazzo (a cura di), *Continuità e discontinuità nella storia del greco. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, pp. 95-113.
2003, *Sillabe e sillabari fra competenza fonologica e pratica scrittoria*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso.
2006, «La dialettologia greca oggi: acquisizioni, problemi e prospettive», in *Incontri Linguistici*, 29, pp. 1-38.

- 2010, «Il greco dal periodo prealfabetico all'età ellenistica e le lingue dell'area egea», in *AION, Annali del Dipartimento del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico, Sezione Linguistica*, 30/II, pp. 341-427.
- 2011, «Variazione e mutamento nel diasistema greco antico», in P. Cordin - A. Parenti (a cura di), *Problemi e prospettive della linguistica storica. Atti del XL Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma, il Calamo, pp. 53-73.
- 2013, «Contatto interlinguistico e mutamento linguistico: aspetti teorici e applicazioni a *Corpus-Sprachen*», in *Archivio Glottologico Italiano*, 98/2, pp. 129-149.
- 2021, «Sillaba e sillabazione nelle scritture sillabiche egee con particolare riferimento alla lineare A», in *Studi e Saggi Linguistici*, LIX/1, pp. 25-74.
- Consani, C. - Negri, M.
1999, *Testi minoici trascritti. Con interpretazione e glossario*, Roma, CNR ISMA.
- Del Puente, P. - Guazzelli, F. - Molinu, L. - Pisano, S. (a cura di)
2020, *Tra etimologia romanza e dialettologia. Studi in onore di Franco Fanciullo*, Alessandra, Edizioni Dell'Orso.
- Dini, P.U.
1991, *L'Anello baltico. Profilo delle nazioni baltiche di Lituania, Lettonia, Estonia*, Genova, Marietti.
1997, *Le lingue baltiche*, Firenze, La nuova Italia.
2014, *Prelude to Baltic Linguistics. Earliest Theories about Baltic Languages (16th century)*, Amsterdam, Rodopi.
- Fanciullo, F.
1983, *Dialetto e cultura materiale alle isole Eolie. Due inchieste a confronto (1928-29 H. Co-ray / 1979 F. Fanciullo)*, Palermo, CSFLS.
1991, «Italiano meridionale guaglione 'ragazzo', probabile francesismo d'epoca angioina», in *Zeitschrift für romanische Philologie*, 107, pp. 398-410.
1992, «Un capitolo della Romania submersa: il latino africano», in *Actes du XVIIIe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Trier 1986)*, I, Tübingen, Niemeyer, pp. 162-187.
1996, *Fra Oriente e Occidente. Per una storia linguistica dell'Italia Meridionale*, Pisa, Edizioni ETS.
1998, «Per una interpretazione dei verbi italiani a "inserto" velare», in *Archivio Glottologico Italiano*, 83, pp. 188-239.
2001, «Il rafforzamento fonosintattico nell'Italia meridionale. Per la soluzione di qualche problema», in A. Zamboni - P. Del Puente - M.T. Vigolo (a cura di), *La dialettologia oggi fra tradizione e nuove metodologie*, Pisa, Edizioni ETS, pp. 347-382.
2007, *Introduzione alla linguistica storica*, Bologna, il Mulino (3° ed. 2013).
2013, «Ricordi di un allievo di Tristano Bolelli», in *Studi e Saggi Linguistici*, LI/1, pp. 11-15.

- 2014a, «Lessico: italiano, dialetti, etimologia», in M.P. Marchese - A. Nocentini (a cura di), *Il lessico nella teoria e nella storia linguistica. Atti del XXXVII Convegno della Società Italiana di Glottologia*. Roma, il Calamo, pp. 145-162.
- 2014b, «I vocalismi (tonici) romanzi: siamo davvero così sicuri di quello che è successo? Un caso “transizionale”», in *L'Italia Dialettale*, 75, pp. 81-101.
- 2018, «Problemi di sostrato. Sicuro che i suoi effetti debbano manifestarsi in copia conforme?», in *Lingua e Stile*, LIII/2, pp. 199-218.
- 2019, «Vicende lessicali nel LEI e intorno al LEI», in *L'Italia Dialettale*, LXXX, pp. 175-184.
- Fanciullo, F. - Lazzeroni, R.
2011, «Clemente Merlo (1879-1960), cinquant'anni dopo», in *Lingua e Stile*, XLVI, pp. 101-120.
- Fanciullo, F. - Marotta, G. - Motta, F.
2020, «Bibliografia di Romano Lazzeroni», in *Supplemento Speciale in memoria di Romano Lazzeroni*, in *Studi e Saggi Linguistici*, LVIII, pp. 79-101.
- Ferrari, G.
1985, «Un confronto tra linguistica teorica e computazionale. Il lessico nell'interpretazione semantica», in E. Campanile - R. Lazzeroni - R. Peroni (a cura di), *Scritti in onore di Riccardo Ambrosini*, Pisa, Giardini, pp. 95-118.
- 2005, «La ricerca in Linguistica Computazionale tra modelli formali ed analisi empirica», in G. Marotta (a cura di), *Atti del Convegno di Studi in memoria di Tristano Bolelli*, in *Studi e Saggi Linguistici*, XL-XLI, pp. 101-119.
- 1992, «*Speech Acts* e modelli computazionali del discorso: interazioni tra linguistica, filosofia ed intelligenza artificiale», in *La linguistica pragmatica. Atti del XXIV Congresso della Società di Linguistica Italiana*, Roma, Bulzoni, pp. 401-414.
- 1997, «Types of contexts and their role in multimodal communication», in *Computational Intelligence*, 13/3, pp. 414-426.
- 2002, «Trees, features, universal grammar, and typology in a computational perspective: The case of some Mediterranean languages», in P. Ramat - T. Stolz (a cura di), *Mediterranean Languages*, Universitätsverlag Brockmeyer, pp. 113-132.
- 2020, «*Digital Humanities*: alcuni tratti caratteristici», in *Italica Wratislaviensia*, 11/1, pp. 11-29.
- Giannini, S.
1996, *Percorsi metalinguistici. Giuliano di Toledo e la teoria della grammatica*, Milano, FrancoAngeli.
- 2010, «Politiche linguistiche e integrazione. Il caso italiano nel contesto europeo», in R. Ajello - P. Berrettoni - F. Fanciullo - G. Marotta - F. Motta (a cura di), *Quae omnia bella devoratis. Studi in memoria di Edoardo Vineis*, Pisa, Edizioni ETS, pp. 291-305.

- 2012, «L'Italia nel mondo. Lingua, cultura, identità», in R. Bombi - V. Orioles (a cura di), *150 anni. L'identità linguistica italiana. Atti del XXXVI Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma, il Calamo, pp. 123-128.
- Giannini, S. - Marotta, G.
1989, *Fra grammatica e pragmatica. La geminazione consonantica in latino*, Pisa, Giardini.
- Giannini, S. - Scaglione, G. (a cura di)
2003, *Introduzione alla sociolinguistica*, Roma, Carocci.
- Giannini, S. - Celata, Ch.
2005, «Semplicità e semplificazione percettiva. Qualche dato sperimentale dallo studio dell'acquisizione», in G. Marotta (a cura di), *Atti del Convegno di Studi in memoria di Tristano Bolelli*, in *Studi e Saggi Linguistici*, XL-XLI, pp. 121-145.
- Gianollo, Ch.
2008, «Historical Syntax and the generative paradigm», in *Rivista di Linguistica*, 20, pp. 347-373.
2014, «Labile verbs in Late Latin», in *Linguistics*, 52, pp. 945-1002.
2018, *Indefinites between Latin and Romance*, Oxford, Oxford University Press.
2020, «DP-internal Inversion and Negative Polarity: Latin aliquis and its Romance Descendants», in *Probus*, 32, pp. 271-302.
2021, «Indefinites and Negation in Ancient Greek», in *Journal of Historical Syntax*, 5, pp. 1-38.
- Guazzelli, F. - Perta, P. (a cura di)
2019, «Bibliografia di Carlo Consani», in *Scritti scelti. Carlo Consani*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, pp. 15-23.
- Lazzeroni, R.
1989, «Mutamento marcato e predicibilità del mutamento», in V. Orioles (a cura di), *Modelli esplicativi della diacronia linguistica. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia* (Pavia, 15-17 settembre 1988), Pisa, Giardini, pp. 153-166.
2005a, «Tristano Bolelli», in G. Marotta (a cura di), *Atti del Convegno di Studi in memoria di Tristano Bolelli*, SSL, XL-XLI, pp. 1-2.
2005b, «Mutamento e apprendimento», in L. Costamagna - S. Giannini (a cura di), *Acquisizione e mutamento di categorie linguistiche. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Perugia, 23-25 ottobre 2003, Roma, Il Calamo, pp. 13-24.
2012a, «L'espansione del latino nell'Italia antica. Contatti e conflitti di lingue e di culture», in R. Bombi - V. Orioles (a cura di), *150 anni. L'identità linguistica italiana. Atti del XXXVI Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma, il Calamo, pp. 15-27.

- 2012b, «Scala o scale di nominalità? Il caso dei nomi d'azione vedici», in *Archivio Glottologico Italiano*, 97/2, pp. 145-159.
- 2019a, «Divagazioni conviviali su deriva, marcatezza e memoria», in M.P. Stocchi (a cura di), *I Deipnosofisti lincei. Omaggio a Maurizio Vitale*, Roma-Padova, Antenore, pp. 175-194.
- 2019b, «Descrizione e spiegazione nella linguistica storica», in *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese*, 13, pp. 141-148.
- Lenci, A.
2009, «Spazi di parole: metafore e rappresentazioni semantiche», in *Paradigmi*, 27, pp. 83-100.
- 2018, «Distributional Models of Word Meaning», in *Annual Review of Linguistics*, 4, pp. 151-171.
- Lenci, A. - Lebani, G. - Passaro, L.
2018, «The Emotions of Abstract Words. A Distributional Semantic Analysis», in *Topics in cognitive science*, 10, pp. 550-572.
- Lenci, A., - Montemagni, S. - Pirrelli, V.
2005, *Testo e computer. Elementi di linguistica computazionale*, Roma, Carocci.
- Lepschy, G.C.
1962, «Il problema dell'accento latino: rassegna critica di studi sull'accento latino e sullo studio dell'accento», in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, 31/2, pp. 199-246.
- 1966, *La linguistica strutturale*, Torino, Einaudi.
- 1996, *La linguistica del Novecento*, Bologna, Il Mulino.
- Lepschy, G.C. (a cura di)
1990-1994, *Storia della linguistica*, Bologna, Il Mulino, 3 voll.
- Lepschy, G.C. - Lepschy, A.L.
1981, *La lingua italiana: storia, varietà dell'uso, grammatica*, Milano, Bompiani (nuova ed. riveduta 1993).
- Longobardi, G.
1979, «Le subordinate soggettive nella sintassi gotica», in *Studi e Saggi Linguistici*, XIX, pp. 221-232.
- 1980a, «Nota sulla funzione coordinante del gotico *ei*», in *Studi e Saggi Linguistici*, XX, 1980, pp. 243-252.
- 1980b, «Les relatives nominales indoeuropéennes», in P. Ramat *et al.* (a cura di), *Linguistic Reconstruction and Indo-European Syntax*, Amsterdam, Benjamins, pp. 171-182.
- 1992, «Sintassi formale e comparazione linguistica: il caso dei complementatori germanici», in M. Negri - V. Orioles (a cura di), *Storia, problemi e metodi del ccomparativismo linguistico*, Pisa, Giardini, pp. 159-174.
- 1994, «La posizione del verbo gotico e la sintassi comparata dei complementatori germanici: alcune riflessioni preliminari», in P. Cipriano - P. Di Giovine - M. Mancini (a cura di), *Miscellanea di studi linguistici in onore di Walter Belardi*, Roma, 353-373.

- 2003a, «On Parameters and Parameter Theory», in E. Stark - U. Wandruszka (a cura di), *Syntaxtheorien. Modelle, Methoden, Motive*, Tübingen, G. Narr, pp. 273-290.
- 2003b, «La linguistica parametrica: un nuovo programma di ricerca tra presente e futuro delle scienze del linguaggio», in *Lingue e linguaggio*, 2/1, pp. 3-29.
- 2018, «Principles, Parameters, and Schemata: A radically underspecified UG», in *Linguistic Analysis*, 41, pp. 517-558.
- Longobardi, G. - Giorgi, A.
1991, *The Syntax of Noun Phrases*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Longobardi, G. - Guardiano, C.
2011, «The Bilingual Program and Historical Reconstruction», in A. M. Di Sciullo - C. Boeckx (a cura di), *The Bilingual Enterprise. New Perspectives on the Evolution and Nature of the Human Language Faculty*, Oxford, Oxford University Press, pp. 266-304.
- Loporcaro, M.
1988, *Grammatica storica del dialetto di Altamura*, Pisa, Istituti Editoriali e Poligrafici.
1997, *L'origine del raddoppiamento fonosintattico*, Basilea-Tubinga, Francke Verlag.
1998, *Sintassi comparata dell'accordo participiale romanzo*, Torino, Rosenberg & Sellier.
2009, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Roma-Bari, Laterza, 2009.
2010, «Ascoli, Salvioni, Merlo», in *Atti del Convegno Linceo nel centenario della morte di Graziadio Isaia Ascoli*, Roma, Scienze e Lettere Ed. Commerciale, pp. 181-201.
2011a, «Phonological processes», in M. Maiden - J.Ch. Smith - A. Ledgeway (eds.), *The Cambridge History of the Romance Languages*, vol. 1. *Structures*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 109-154.
2011b, «Syllable, segment and prosody», in M. Maiden - J.Ch. Smith - A. Ledgeway (eds.), *The Cambridge History of the Romance Languages*, vol. 1. *Structures*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 50-108.
2015, *Vowel Length from Latin to Romance*, Oxford, Oxford University Press.
2017, *Gender from Latin to Romance: History, Geography, Typology*, Oxford, Oxford University Press.
- Maggi, D.
1976, «Interpretazione di *Rigveda* IV, 50, 2», in *Studi e Saggi Linguistici*, XVI, pp. 163-2015.
1983, «Sul nome dell'erpice», in *Studi e Saggi Linguistici*, XXIII, pp. 77-91.
1998, «Metrica vedica e ricostruzione linguistica indoeuropea», in M. Negri - G. Rocca - F. Santulli (a cura di), *L'indoeuropeo: prospettive e retrospettive. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, pp. 125-146.

- 2001, «Dividere la lingua: dal *Rigveda* ai più antichi trattati indiani di fonetica», in V. Orioles (a cura di), *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, Roma, il Calamo, pp. 311-323.
- 2011, «Cronaca di etimologia sanscrita. Parte I», in *Studi e Saggi Linguistici*, XLIX, pp. 155-202.
- 2016a, «L'arte letteraria dei poeti vedici: considerazioni su *Rigveda* VII, 88», in G. Boccali - M. Angelillo (a cura di), *Arte e letteratura nelle società in Asia. Aspetti tradizionali e "Renaissance orientale"*, Milano-Roma, Bulzoni, pp. 3-26.
- 2016b, «Dalla "lingua degli dei" alla grammatica indiana classica», in M. Benedetti - C. Bruno - P. Dardano - L. Tronci (a cura di), *Grammatiche e grammatici. Teorie, testi e contesti. Atti del XXXIX Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma, il Calamo, pp. 53-83.
- 2018, «Strutture compositive e inferenze interpretative negli inni del *Rigveda*», in *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese*, XII, pp. 71-91.
- 2019, «L'entità denominata *viś-* nel contesto sociale complessivo e in relazione ai livelli di titolarità del potere secondo i testi del *Rigveda* e dell'*Atharvaveda*», in R. Fiori (a cura di), *Re e popolo. Istituzioni arcaiche tra storia e comparazione*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Magni, E.
- 1990, «Scale di implicazione e lingue antiche», in *Studi e Saggi Linguistici*, XXX, pp. 79-97.
- 1995a, «Modalità deontica e modalità epistemica nel futuro greco: un'ipotesi sull'origine dei futuri medi», in *Studi Classici e Orientali*, 45, pp. 411-432.
- 1995b, «Il neutro nelle lingue romanze: tra relitti e prototipi», in *Studi e Saggi Linguistici*, XXXV, pp. 127-178.
- 1996 «Continua e polarizzazioni nella categoria del genere grammaticale in indoeuropeo», in *Studi e Saggi Linguistici*, XXXVI, pp. 95-125.
- 1997, «L'organizzazione dei paradigmi nella flessione rizotonica e il passato remoto di avere e sapere in italiano», in *Rendiconti Morali dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, 8, pp. 119-146.
- 1999, «Modalità deontica e modalità epistemica nel futuro greco: un'ipotesi sull'origine dei futuri medi», in P. Berrettoni (a cura di), *Varietà linguistiche nella storia della grecità. Atti del Terzo Incontro Internazionale di Linguistica Greca*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 145-160.
- 2000, «L'ordine delle parole nel latino pompeiano: sulle tracce di una deriva», in *Archivio Glottologico Italiano*, 85, pp. 1-35.
- 2014, *La linguistica storica*, Bologna, Pàtron.
- 2016, «Sette tipi di ambiguità nel mutamento linguistico», in P. Cordin - A. Parenti (a cura di), *Problemi e prospettive della linguistica storica. Atti del XL Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma, il Calamo, pp. 13-34.
- 2020, *L'ambiguità delle lingue*, Roma, Carocci.

Mancini, M.

2013, «Tristano Bolelli storico della linguistica contemporanea», in *Studi e Saggi Linguistici*, LI (1), pp. 17-30.

in corso di stampa, «Testo e interpretazione nei lavori di Romano Lazzeroni», in *Atti del XLV Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma, il Calamo.

Marotta, G.

1981, «Contributi all'analisi fonologica del vocalismo latino classico», in *Studi e Saggi Linguistici*, XXI, pp. 85-131.

1982, «Il problema delle labiovelari latine nel confronto di due teorie fonologiche», in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, Serie III, vol. XII/3, pp. 1189-1207.

1985, *Modelli e misure ritmiche: la durata vocalica in italiano*, Bologna, Zanichelli.

1993a, «Dental stops in Latin: a special class», in *Rivista di Linguistica*, V, pp. 55-101.

1993b, «Selezione dell'articolo e sillaba in italiano: un'interazione totale?», in *Studi di Grammatica Italiana*, XV, pp. 255-296.

1999, «The Latin Syllable», in H. van der Hulst - N.A. Ritter (eds.), *The Syllable: Views and Facts*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, pp. 285-310.

2000, «Sulla massimalità dei piedi trocaici: il caso del latino», in *Lingua e Stile*, XXXV/3, pp. 387-416.

2004, «Non solo spiranti. La *gorgia toscana* nel parlato di Pisa», in *L'Italia Dialettale*, LXII, pp. 27-60.

2005, «Bibliografia degli scritti di Tristano Bolelli», in *Atti del Convegno di Studi in memoria di Tristano Bolelli*, in *Studi e Saggi Linguistici*, XI/XLI, pp. IX-XXIII.

2006, «An OT Account of Tuscan Spirantization», in *Lingue e Linguaggio*, V, pp. 157-184.

2008, «Lenition in Tuscan Italian (*gorgia toscana*)», in J. Brandao de Carvalho - T. Scheer - Ph. Ségéral (eds.), *Lenition and Fortition*, Berlin, Mouton-de Gruyter, pp. 235-272.

2011, «Perché i colori chiassosi non fanno chiasso? Vincoli semantici e sintattici sulle associazioni sinestetiche», in *Archivio Glottologico Italiano*, 46/2, pp. 195-220.

2012a, «Piedi metrici e sillabe *orfane* nella prosodia dell'italiano», in E. Schafroth - M. Selig (Hg.), *Testo e ritmi. Zum Rhythmus in der italienischen Sprache (Studia romanica et Linguistica, 35)*, Frankfurt a.M., Peter Lang, pp. 89-103.

2012b, «Sinestesie tra vista, udito e dintorni. Un'analisi semantica distribuzionale», in M. Catricalà (a cura di), *Sinestesie e monoestesie. Prospettive a confronto*, Milano, FrancoAngeli, pp. 74-99.

- 2013, «Linguaggio, cognizione e visione. Il ruolo dei non vedenti», in G. Marotta - L. Meini - M. Donati (a cura di), *Parlare senza vedere. Rappresentazione semantica dei non vedenti*, Pisa, Edizioni ETS, pp. 13-34.
- 2015, «Talking stones. Phonology in Latin inscriptions?», in *Studi e Saggi Linguistici*, LIII/2, 2015, pp. 39-63.
- 2017, «Dislessia, grammatica e dintorni», in F. Dovetto (a cura di), *Lingua e patologia. Le frontiere interdisciplinari del linguaggio*, Roma, Aracne, pp. 83-111.
- 2020, «Romano Lazzeroni e la sua linguistica storica», in *Supplemento Speciale in memoria di Romano Lazzeroni*, in *Studi e Saggi Linguistici*, LVIII/2, pp. 29-40.
- Marotta G. - Giannini, S.
1989, *Fra grammatica e pragmatica: la geminazione consonantica in latino*, Pisa, Giardini.
- Melis, A. - Ajello, R.
2008, *Dictionnaire gizey-français suivi d'une liste lexicale français-gizey*, Pisa, Edizioni ETS.
- Motta, F.
1984, *Dono e magia fra i Celti*, Pisa, Nistri e Lischi.
1992, *Su due possibili testimonianze dirette del britannico antico*, Pisa, Pacini.
1997, «Lo stato attuale della ricerca sulla scrittura ogamica», in R. Ambrosini - M.P. Bologna - F. Motta - Ch. Orlandi (a cura di), *Scribthair a ainm n-ogaim. Scritti in memoria di Enrico Campanile*, Vol. II, Pisa, Pacini, pp. 667-699.
- 2008, «Le iscrizioni in alfabeto leponzio in Alta Val Brembana: un nuovo gruppo di testimonianze celtiche?», in *Quaderni Brembani*, 6, pp. 15-39.
- 2016, «Sulle ultime campagne di studio delle epigrafi preromane di Carona (Alta Val Brembana)», in *Terra Insubre*, 77, pp. 21-30.
- 2020, *Studi celtici*, a cura di A. Nuti, Pisa, Pisa University Press.
- Napoli, M.
2001, «Il passivo come categoria azionale: il caso del greco», in *Studi e Saggi Linguistici*, XXXIX, pp. 65-94.
2006, *Aspect and Actionality in Homeric Greek. A Contrastive Analysis*, Milano, FrancoAngeli.
2007a, «Telicity as a parameter of aspect in Homeric Greek. Activity and accomplishment verbs», in *Indogermanische Forschungen*, 112, pp. 124-169.
2007b, «Latino *habeo* più participio perfetto passivo. Riflessioni su grammatica e lessico», in *Archivio Glottologico Italiano*, 92/1, pp. 3-50.
2013, *Semantic constraints on the Latin Impersonal Passive: on telicity and agentivity*, in E. van Gelderen - M. Cennamo - J. Barðdal (eds.), *Argument Structure in Flux: The Naples- Capri Papers*, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, pp. 373-404.

- 2015, «The Syntax of Excess: on the Italian (*essere*) *troppo* per construction», in *Archivio Glottologico Italiano*, 100/1, pp. 51-84.
- 2019, *Linguistica diacronica. La prospettiva tipologica*, Roma, Carocci.
- Nicolai, F.
- 2001, *Argomenti di neurolinguistica. Normalità e patologia nel linguaggio*, Tirrenia (PI), Edizioni del Cerro.
- 2006, *Linguaggio d'azione. Tra linguistica e neurolinguistica*, Tirrenia (PI), Edizioni del Cerro.
- Nuti, A.
- 2012, «Contatto culturale e sopravvivenza di lingue: fenomeni di interferenza nei nuovi documenti epigrafici celtici», in V. Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani. Studi in ricordo*, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, pp. 157-171.
- 2013, «Sul nome del gabbiano in celtico», in *AION*, 2 (n.s.), pp. 205-244.
- 2016, «Between aspect and deixis: *vado* in Classical Latin and the evolution of motion verbs», in *Pallas*, 102, pp. 69-77.
- Pocchetti, P.
- 1979, *Nuovi documenti italici. A complemento del manuale di E. Vetter*, Pisa, Giardini.
- 1980, «Nuovi contributi alla topografia della documentazione italiana», in *AION, Annali Del Dipartimento Di Studi Del Mondo Classico e Del Mediterraneo Antico, Sezione Linguistica*, 2, pp. 77-88.
- 1981, «Su una caratteristica del formulario epigrafico latino in età repubblicana», in *Materiali e Discussioni per l'analisi dei testi classici*, 5, pp. 177-182.
- 1986, «L'arcaismo nell'epigrafia latina e italiana: considerazioni di metodo e implicazioni linguistiche», in *AION. Annali Del Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico. Sezione Linguistica*, 8, pp. 95-129.
- 2002, «Note sulla declinazione italiana dei temi in *-u*», in *Incontri Linguistici*, 25, pp. 47-64.
- 2005, «Una nuova carica pubblica osca (*tribuf plifrikes*) tra problemi linguistici e istituzionali», in *Atti del Convegno di Studi in memoria di Tristano Bolelli*, in *Studi e Saggi Linguistici*, XL/XLI, pp. 297-315.
- 2008, «Convergences et divergences entre les langues de l'Italie ancienne dans l'expression des adverbies», in M. Fruyt - S. Van Laer (éds), *Adverbes et évolution linguistique en latin*, Paris, L'Harmattan, pp. 27-46.
- 2010, «Greeting and farewell expressions as evidence for colloquial language: between literary and epigraphical texts», in E. Dickey - A. Chahoud (eds.), *Colloquial and Literary Latin. In honour of J.N. Adams*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 100-126.
- 2015, «Le plurilinguisme de la Grande-Grèce dans le cas d'un genre épigraphique: les *tabellae defixionum* du domaine sabellique», in E. Dupraz - W. Sowa (a cura di), *Genres épigraphiques et langues d'attestation fragmentaire dans l'espace méditerranéen*, Rouen, Presses Universitaires de Rouen et du Havre, Cahiers d'Eriac n. 9, pp. 375-407.

- 2018, «Another Image of Literary Latin: Language Variation and the Aims of Lucilius' Satires», in B.B. Breed - E. Keitel - R. Wallace (eds.), *Lucilius and Satire in Second-Century BC Rome*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 81-131.
- Pocchetti, P. - Buonocore, M.
2013, «Una nuova iscrizione peligna del gruppo "ana(a)c(e)ta"», in *Epigraphica*, 75, pp. 59-106.
- Quattordio Moreschini, A.
1990, *Dal miceneo al greco alfabetico. Osservazioni sullo sviluppo delle labiovelari con particolare riferimento alla lingua epica*, Pisa, Giardini.
- Quattordio Moreschini, A. - Consani, C. - Benedetti, M.
1983, *Studi di linguistica minoico-micenea ed omerica*, Pisa, Istituti Editoriali e Poligrafici.
- Ramat, P.
in corso di stampa, «Il mutamento linguistico nella prospettiva di Romano Lazzeroni», in *Atti del XLV Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma, il Calamo.
- Romagno, D.
2005, *Il perfetto omerico. Diatesi, azionalità e ruoli tematici*, Milano, Franco-Angeli.
2012, «Grammatical categories and semantic distinctions: from linguistics to neuroscience», in *Studi e Saggi Linguistici*, LV/1, pp. 135-161.
2013, «L'aoristo sanscrito in -siṣ-: fra rianalisi e connessionismo», in *Archivio Glottologico Italiano*, 98/1, pp. 41-50.
2016, «Principles of categorization: the case of word classes», in *Archivio Glottologico Italiano*, 101/1, pp. 4-35
2017a, «The accusative of respect in Ancient Greek: Animacy Hierarchy, Semantic Roles and Event Type», in *Studi e Saggi Linguistici*, LV/1, pp. 65-91.
2017b, «The neural architecture of the morphosyntax/semantics interface: a novel approach for testing language processing in fronto-temporal dementia», in G. Marotta - F. Strik Lievers (a cura di), *Strutture linguistiche e dati empirici in diacronia e sincronia*, Pisa, Pisa University Press, pp. 233-266.
2019, «Exploring the neurocognitive basis of language processing: the case of word classes and the key role of interface semantics», in *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese XIII*, pp. 119-140.
2020, «Strategies for aligning syntactic roles and case marking with semantic properties: The case of the accusative of respect in ancient Greek», in B. Drinka (ed.), *Historical Linguistics 2017, Selected Papers from the 23rd International Conference on Historical Linguistics*, San Antonio (TX), Amsterdam, Benjamins, pp. 9-28.

- 2021, «Fra rappresentazioni concettuali, categorie grammaticali e accidenti della storia: “il fascino inquieto della ricerca scientifica” di Romano Lazzeroni», in *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese*, XV, pp. 1-25.
- Rovai, F.
- 2012, *Sistemi di codifica argomentale: tipologia ed evoluzione*, Pisa, Pacini.
- 2014, «Case marking in absolute constructions: further evidence for a semantically based alignment in Late Latin», in *Journal of Latin Linguistics*, XIII (1), pp. 115-143.
- 2015, «I rapporti tra i codici in due repertori complessi dell'antichità: latino-gallico e latino-neopunico», in C. Consani (a cura di), *Contatto interlinguistico fra presente e passato*, Milano, LED, pp. 197-216.
- 2016, «A proposito di *dicae* e *faciae* (Quint. Inst. I 7,23; IX 4,39)», in *Studi e Saggi Linguistici*, LIV/2, pp. 65-89.
- 2017, «Tra verbo e aggettivo: il participio presente nel latino repubblicano», in G. Marotta - F. Strik Lievers (a cura di), *Strutture linguistiche e dati empirici in diacronia e sincronia*, Pisa, Pisa University Press, pp. 83-109.
- 2020a, «*Consul tertium* o *consul tertio*? Dubbi metalinguistici, sincretismo e variazione nelle formule di iterazione delle cariche pubbliche», in *Studi e Saggi Linguistici*, LVIII/2, pp. 33-63.
- 2020b, «Migration, Identity, and Multilingualism in Late Hellenistic Delos», in J. Clackson - P. James - K. McDonald -L. Tagliapietra - N. Zair (eds.), *Migration, Mobility and Language Contact in and Around the Ancient Mediterranean*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 171-202.
- 2021, «On the standardisation of the Latin language and writing in the Late Republic», in *Studi Classici e Orientali*, LXVII, pp. 435-458.
- Sani, S.
- 1972, «Studi sull'allitterazione nel *Rigveda*», in *Studi e Saggi Linguistici*, XII, pp. 193-226.
- 1982, «Note sulla lingua di Aśoka», in *Studi e Saggi Linguistici*, XXII, pp. 151-162.
- 1983, «Interpretazione e ricostruzione del testo nelle iscrizioni di Aśoka», in E. Campanile (a cura di), *Problemi di lingua e di cultura nel campo indeuropeo*, Pisa, Giardini, pp. 91-107.
- 1991, *Grammatica sanscrita*, Pisa, Giardini.
- Sani, S. (a cura di)
- 2000, *Rgveda. Le strofe della sapienza*, Venezia, Marsilio.
- 2009, *Dizionario Sanscrito - Italiano*, Pisa, Edizioni ETS.
- Sani, S. - Della Casa, C. - Mazzarino, V. (a cura di)
- 2018, *Rāmāyaṇa, Il grande poema epico della mitologia indiana*, Milano, Mimesis, 3 voll.
- Silvestri, D.
- 1981, «I primi studi scientifici sul sostrato celtico in Italia», in E. Campanile (a cura di), *I Celti d'Italia*, Pisa, Giardini, pp. 123-125.

- 1995, «I mattoni della poesia. A proposito delle figure sequenziali della ricorsività vocalica nei testi poetici», in R. Ajello - S. Sani (a cura di), *Scritti linguistici e filologici in onore di Tristano Bolelli*, Pisa, Pacini, pp. 471-448.
- 2000, «Identità, varietà e alterità linguistiche nel mondo antico», in P. Cipriano - R. d'Avino - P. Di Giovine (a cura di), *Linguistica storica e sociolinguistica, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma, Il Calamo, pp. 79-111.
- 2001a, «La lingua come istanza di rappresentazione: designazioni, significazioni, comunicazioni», in E. Fava (a cura di), *Teorie del significato e della conoscenza del significato*, Milano, Edizioni Unicopli, pp. 15-39.
- 2001b, «Varietà linguistiche e processi di formazione nel lessico greco: il raddoppiamento nominale», in C. Consani - L. Mucciante (a cura di), *Norma e variazione nel diasistema greco, Atti del Quarto incontro internazionale di Linguistica Greca*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 357-377.
- 2004, «La città antica e il plurilinguismo: processi di costruzione di modelli linguistici urbani nella Mesopotamia sumerica e nell'Anatolia ittita», in R. Bombi - F. Fusco (a cura di), *Città plurilingui. Lingue e culture a confronto in situazioni urbane*, Udine, Forum, pp. 469-480.
- 2006a, «Parole greche e parole sumeriche: morfologia essenziale e semantica minima. Per una "rilettura" dei sei processi grammaticali di Edward Sapir», in P. Cuzzolin - M. Napoli (a cura di), *Fonologia e tipologia lessicale nella storia della lingua greca, Atti del VI Incontro Internazionale di Linguistica Greca*, Milano, FrancoAngeli, pp. 265-276.
- 2006b, «Apofonie indeuropee e altre apofonie», in R. Bombi - G. Cifoletti - F. Fusco - L. Innocente - V. Orioles, *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 1621-1640.
- 2008, «Nomi di popoli e nomi di lingue nel mondo antico: Convergenze, divergenze e 'illusioni' onomastiche», in P. Cotticelli Kurras - G. Graffi (a cura di), *Lingue, ethnos e popolazioni: evidenze linguistiche, biologiche e culturali. Atti del XXXII Convegno della Società Italiana di Glottologia*, Roma, il Calamo, pp. 139-15.
- Stussi, A.
- 2005, «Ricordi di Tristano Bolelli», in G. Marotta (a cura di), *Atti del Convegno di Studi in memoria di Tristano Bolelli*, in *Studi e Saggi Linguistici*, XL-XLI, pp. 333-343.
- 2011 *Maestri e amici*, Bologna, il Mulino.
- Torricelli, P.
- 2005, «Il senso del testo. Sulle dinamiche di produzione del significato testuale», in G. Marotta (a cura di), *Atti del Convegno di Studi in memoria di Tristano Bolelli*, in *Studi e Saggi Linguistici*, XL-XLI, pp. 345-363.
- Vallini, C.
- 1972, *Linee generali del problema dell'analogia dal periodo schleicheriano a F. de Saussure*, Pisa, Pacini.

- 1994, «*Ades* e le etimologie platoniche», in P. Cipriano - P. Di Giovine - M. Mancini (a cura di), *Studi in onore di Walter Belardi*, vol. II, Roma, Il Calamo, pp. 1077-1082.
- 1995, «Per un *morphicon* etimologico indeuropeo», in *AIÓN, Annali del Dipartimento del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico, Sezione Linguistica*, 15, pp. 17-2.
- 2001, «Rivoluzioni scientifiche e ricadute terminologiche», in V. Orioles (a cura di), *Dal Paradigma alla parola, Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*, V, Roma, Il Calamo, pp. 73-90.
- 2002, «*Genius/ingenium*: derive semantiche», in S. Gensini - A. Martone (a cura di), *Ingenium propria hominis natura*, Napoli, Liguori, pp. 7-27.
- 2005, «Teoria e terminologia in Joseph Vendryes», in G. Marotta (a cura di), *Atti del Convegno di Studi in memoria di Tristano Bolelli*, in *Studi e Saggi Linguistici*, XL-XLI, pp. 264-290.
- 2006, «Aspetti del metalinguaggio di Saussure: *histoire, historique*», in R. Bombi - G. Cifoletti - F. Fusco - L. Innocente - V. Orioles (a cura di), *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, vol. III, pp. 1771-1784.
- 2011, «L'etimologia e la ricerca dell'immagine», in N. Grandi (a cura di), *Dialoghi sulle lingue e sul linguaggio*, Bologna, Pàtron, pp. 179-189.
- 2013, *Studi saussuriani*, Napoli, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".
- Vineis, E.
 1974a, *Studio sulla lingua dell'Italia*, Pisa, Pacini.
 1974b, «Forme e funzioni della ricorsività fonica nell'ambito della poesia montaliana. Presupposti teorici», in R. Lazzeroni (a cura di), *Scritti linguistici in onore di Tristano Bolelli*, Pisa, Pacini, pp. 297-309.
 1974c, «Forme e funzioni della ricorsività fonica nell'ambito della poesia montaliana: verifica ed esemplificazioni», in *L'Italia Dialettale*, 14, pp. 1-33.
 1979, «Note di fonologia latina», in *Studi e Saggi Linguistici*, XIX, pp. 199-219.
 1984, «Problemi di ricostruzione della fonologia del latino volgare», in E. Vineis (a cura di), *Latino volgare, latino medioevale, lingue romanze, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Perugia, 28-29 marzo 1982)*, Pisa, Giardini, pp. 45-62.
 1990, «La linguistica medioevale», in G.C. Lepschy (a cura di), *Storia della linguistica*, vol. II, Bologna, il Mulino, pp. 11-101 e 137-163.
 2005, «Ancora sull'equilibrio intertestuale. Ungaretti, Montale e la traduzione del Sonetto XXXIII di W. Shakespeare», in G. Marotta (a cura di), *Atti del Convegno di Studi in memoria di Tristano Bolelli*, in *Studi e Saggi Linguistici*, XL-XLI, pp. 391-405.
 2006, «Per la storia della nozione di aggettivo», in R. Bombi - G. Cifoletti - F. Fusco - L. Innocente - V. Orioles (a cura di), *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*, vol. III, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 1801-1811.
 2007, «Löfstedt e Väänänen: due studi a confronto su *Aetherial/Egeria*», in P. Poccetti (a cura di), *Einar Löfstedt nei percorsi della linguistica e della filologia latina*, Pisa-Roma, Accademia Editoriale, pp. 41-60.